ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno V - Num. 254
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI
SABATO
26-27 Ottobre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-290, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 200 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edit. lunedì: aumento 25% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: (conto corrente postale n. 2/1235): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3150, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Vittoria quasi certa di Churchill

Su 354 seggi, 183 ai laburisti (perduti 12) e 169 ai conservatori (guadagnati 10)

I due partiti sono spalla a spalla

I 297 collegi di campagna, ove lo scrutinio avviene oggi, sono tradizionalmente conservatori - Scomparsi dalla lotta liberali e comunisti

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Alle ore 4 di stanotte è stato pubblicato il quadro dei risultati per i primi 323 seggi della 40ª Camera dei Comuni del Regno Unito. Esso dava:

Laburisti, 175 seggi (persi 12);

Conservatori, 145 seggi (vinti 11 e perso 1);

Liberali, 2 seggi (una vittoria);

Laburisti irlandesi, 1 seggio (una vittoria).

Avuta questa informazione, i cittadini britannici hanno potuto finalmente andare a dormire. Quei 323 collegi sono tutti quelli in cui lo scrutinio è avvenuto nella notte; negli altri 297 le operazioni di scrutinio sono state riprese soltanto stamane alle 11. In un collegio su 625, come è noto, le elezioni sono state rinviate di 15 giorni per la morte di un candidato, e 4 sono toccati ai tories senza oppositore laburista.

I risultati noti attraverso questa prima metà di scrutini riguardano le città ed i centri di media grandezza, dove tradizionalmente i socialisti hanno la maggioranza. Si è cominciato stamane lo spoglio delle schede nei distretti agricoli, dove i tories sono stati sempre favoriti, ed è sulla decisione delle campagne che i conservatori contano per tornare al potere.

Alle 4, conosciuti i dati riportati più sopra, un portavoce tory ha detto: «Torneremo al potere con una sostanziale maggioranza». Si possono fare delle riserve sull'aggettivo sostanziale, ma le speranze dei conservatori appaiono fondate non tanto per i risultati assoluti, quanto per lo spostamento di seggi avvenuto finora: i conservatori hanno, in complesso, guadagnato dieci posti in Parlamento, e i laburisti ne hanno perduti [illegible].

Ed ecco il quadro dei voti riportati dai tre maggiori partiti in metà delle circoscrizioni elettorali:

Laburisti, 7.[illegible] suffragi (50 %);

Conservatori, 7.213.000 voti (48 %);

Liberali, 224.000 voti (1,5%).

I comunisti hanno ottenuto ancor meno suffragi che nel 1950: [illegible] voti e nessun seggio, per ora.

Il confronto con i risultati del 1950 spiega bene l'ottimismo dello Stato Maggiore dei conservatori. Nel febbraio dello scorso anno, dopo lo scrutinio dei 321 seggi di cui sopra, i laburisti avevano 163 deputati contro 152 conservatori; eppure al termine della seconda fase degli scrutini i due partiti si trovavano quasi alla pari.

Ecco perchè il Daily Herald, organo ufficiale laburista, è uscito stamane con questa frase: «Se i distretti agricoli non aiuteranno il socialismo, la vittoria dei conservatori sembra certa con lieve scarto».

Gli esperti del meccanismo elettorale inglese fanno pertanto questo calcolo: in complesso i laburisti dovrebbero avere 293 seggi, i liberali e gli indipendenti 13, i conservatori 319. Ai tories resterebbero, pertanto, 13 seggi di maggioranza assoluta e 26 posti di deputato nei confronti dei loro diretti rivali. Una maggioranza sufficiente a Churchill per governare, ma meno ampia di quel che i conservatori avrebbero voluto.

Fra i dati curiosi che si possono segnalare sinora, è il numero dei candidati che hanno perduto il deposito di 150 sterline, perchè non hanno ottenuto nemmeno un ottavo dei voti del collegio: nessun laburista, un conservatore, 8 dei 10 comunisti, 27 liberali, tutti i laburisti indipendenti, due indipendenti, un irlandese e un pacifista.

Dopo la febbrile attesa della notte per le strade, nei clubs, davanti alle sedi dei partiti e agli uffici governativi, davanti alla radio e alla televisione, la mattinata è trascorsa calma sin verso le 11; poi a mezzogiorno la temperatura politica ha ripreso a salire.

Winston Churchill, attorniato dai suoi familiari, è stato alzato tutta la notte ed ha seguito il giungere dei risultati su una telescrivente installata nella sua residenza di Hyde Park Gate. Nella casa di Churchill erano stati inoltre posti due grandi termometri: uno con la colonna rossa (laburisti), l'altro con la colonna azzurra (conservatori); le successive altezze delle due colonne hanno dato la possibilità al leader conservatore di rendersi conto, durante la notte, delle vicende elettorali.

Attlee è rimasto invece tutta la notte nel suo collegio londinese di Walthamstow West e quando è stato proclamato la sua vittoria si è presentato sorridente, accanto al candidato sconfitto, all'obiettivo dei fotografi.

Intanto a Piccadilly Circus, illuminata a giorno da centinaia di réclames multicolori al neon, circa 5 mila londinesi hanno osservato su enormi cartelloni l'apparire dei risultati, risultati che venivano accolti sempre da grida di entusiasmo e di disapprovazione.

Se formerà il governo — e, nel caso probabile di vittoria, potrebbe avere l'incarico dal sovrano anche questa sera stessa — Churchill dovrà fare i conti con una formidabile opposizione parlamentare. Non solo per il numero dei laburisti, ma anche per la qualità. Infatti sono state rielette tutte le maggiori personalità socialiste, tanto membri del governo che esponenti del partito.

L'ala sinistra dei laburisti — quella di Bevan e dei suoi «ribelli» — ha riportato una bella affermazione elettorale. Lo stesso Bevan è stato rieletto nel suo collegio del Galles con una maggioranza eccezionale: 31.133 voti, più del doppio della maggioranza avuta da Attlee. Un ardente bevanista, Michael Foot, ha battuto per la seconda volta (per 2390 voti) il figlio di Churchill, maggiore Randolph, nel collegio di Plymouth.

I giornali del mattino si preoccupano perciò giustamente, di mettere bene in chiaro un punto: uno spostamento verso destra, si, appare evidente, ma esso è minimo, minimissimo, circa l'uno per cento, afferma il «Times»; anche se sarà sufficiente, a meno di un miracolo, ad assicurare ai conservatori, in base al sistema uninominale, una certa maggioranza.

E' evidente che non esiste nel Paese un prevalere dell'opinione pubblica laburista su quella conservatrice, o viceversa: la Inghilterra è divisa in due tronconi quasi uguali. Tanto più che i liberali e i comunisti sono praticamente scomparsi come forza politica.

Ripreso lo scrutinio alle ore 11, immediatamente i risultati parziali via via pervenuti a Londra hanno confermato la facile previsione di una vittoria dei conservatori. I primi quattro posti di deputato assegnati, per esempio, sono andati tutti e quattro ai tories.

m. c.

Clement Attlee ha seguito fino a tarda notte il susseguirsi dei risultati parziali degli scrutini

L'ultimo risultato

LONDRA, venerdì sera.

L'ultimo bollettino diramato a Londra segnala che, su 354 collegi scrutinati, sono stati assegnati 183 seggi ai laburisti (perduti 12), 169 seggi ai conservatori (guadagnati 10) e due ai liberali.

LA PROFEZIA DI UN PARLAMENTARE

Necessarie altre elezioni entro il prossimo giugno?

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

I dirigenti dei grandi partiti britannici questa mattina sfuggono ai corrispondenti e rifiutano tutte le telefonate: non vogliono impegnarsi in alcuna profezia, pure dopo aver letto già un poco più della metà dei risultati. Morgan Philips, segretario del partito laburista, ha detto stamane che soltanto molto più tardi (nel primo pomeriggio) si comincerà a capire.

Lord Woolton, presidente del partito conservatore, dice che se la tendenza continua così, i conservatori «dovrebbero» vincere. I liberali aspettano buoni risultati «più tardi».

I commentatori si guardano negli occhi e cercano una ispirazione.

Gli specialisti nell'analisi delle notizie non osano arrischiare l'impressione più sincera che si sente mormorare nei corridoi di ogni redazione: i conservatori avranno — forse entro questa sera — una piccola vittoria. Ma una vittoria molto scomoda. I laburisti — si diceva nel Paese da settimane — possono governare con una piccola maggioranza, ma possono governare male. I conservatori non possono governare affatto.

Questa, al momento in cui riprendono a finire i risultati, l'impressione fondamentale. La gente che si avvia nelle stazioni della ferrovia sotterranea o che si va a sedere al primo piano dei grandi autobus rossi, legge con noia dei giornali che, necessariamente, sono già superati.

Il *Manchester Guardian* scrive con la sua solita intelligenza nell'articolo di fondo, che purtroppo il giornale è andato in macchina anche prima che fosse annunziato un qualsiasi risultato, e quindi rinvia i lettori alla radio.

Altri giornali hanno cercato di forzare nel piombo gli ultimissimi risultati delle quattro e mezza: ma non sono meno invecchiati, ormai. Anzi, forse un poco di più, dato che il loro tentativo risulta completamente inutile. Da queste ultimissime edizioni non ci si fa un'idea più chiara di quella che ci si poteva fare stanotte alle tre. I volti delle persone marcano tutti una lunga vegilia: occhi gonfi, facce pallide e arie alquanto sconfortate. La grande festa popolare notturna della notte delle elezioni è finita. Oggi il lavoro riprende e molti hanno l'aria di dire: «tanto non cambia niente».

Quasi tutti i ministri del governo laburista tornano alla Camera dei Comuni; la nomina di Attlee è stata annunciata a tarda notte ed è stata per molti entusiasti di Piccadilly Circus e di Trafalgar Square il segno della andata a casa. Morrison, Webb e altri ministri hanno ottenuto qualche voto meno che non nella elezione scorsa; Aneurin Bevan invece, nella sua valle di minatori gallesi, ha ottenuto questa volta più voti che nel 1950. Sir David Maxwell Fyfe che dovrebbe essere ministro del Lavoro nel prossimo Gabinetto di Churchill (se i conservatori vincono) è giunto alla Camera dei Comuni con una maggioranza di appena mille voti.

Nelle grandi città di Liverpool, di Glasgow e di Edimburgo la situazione è immutata. Ma a Manchester e a Newcastle i conservatori hanno catturato un posto ai laburisti. I laburisti hanno migliorato la loro posizione nel voto popolare. I conservatori però hanno compiuto passi avanti leggermente più sensibili.

Per gli amanti delle statistiche diremo che al momento attuale in numero assoluto di voti i laburisti sono in vantaggio. Hanno ottenuto più voti che nella scorsa elezione, e anche più voti dei conservatori durante questa elezione. Ma il voto perduto dai liberali che nelle elezioni del 1950 avevano 450 candidati e questa volta ne hanno soltanto 108, va a destra e non a sinistra e questo — soltanto questo — determina la conquista di quei pochi seggi che i conservatori registrano stamane.

Questa vittoria molto parziale equivale a un vantaggio di circa l'uno e mezzo per cento nelle statistiche complessive. Non è quanto basta per determinare un risultato, ma è quanto basta per far scuotere la testa inglesi perchè il popolo comincia a temere stamane che tutta l'immensa campagna, la lunga tensione, la lieve ma emozionante fatica del porre la croce sulla scheda elettorale e la spesa totale di circa un milione di sterline possano essere state inutili.

Un parlamentare laburista diceva stamane, guardando ai risultati finora usciti: «Se volete la mia profezia: avremo altre elezioni generali nel giugno prossimo».

Riccardo Aragno

STAMANE AL PROCESSO DI BOLOGNA

E' tornata di scena la lettera incompiuta

La moglie del diplomatico Umiltà, dopo avere rievocato il clima della tragedia, afferma che il documento rinvenuto nella camera della morte parlava solo di cose generiche - Poche sere prima Vincenzina aveva detto: "Sono profondamente triste,,

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, venerdì sera.

La seduta odierna — la settima del processo — si è aperta con la deposizione del dott. Girardi, medico della famiglia Virando, il quale è in grado di assicurare che mai la giovane donna soffrì di disturbi nervosi.

Teste — Era esuberante, gioviale e non soffrì mai di alcuna malattia. Prima del matrimonio essa venne a trovarmi e mi annunciò la prossima partenza per Bangkok: «Tornerò con un maschietto per una mano e una bimba dall'altra».

La signora Umiltà

Il dott. Girardi dice poi di avere assistito alla esumazione della salma nel cimitero di Vià, e alle operazioni necroscopiche.

A questo punto il Presidente interrompe con energia la deposizione: «Chi le diede il permesso di presenziare alla necroscopia? Lo sa che ci voleva l'autorizzazione del magistrato?».

Il dott. Girardi ammette di non aver avuto la necessaria autorizzazione per assistere all'autopsia.

Teste — Fu il dott. Busatto che, mi invitò a riconoscere la salma. Effettuai il riconoscimento e mi trattenni senza difficoltà nella camera necroscopica.

Il Presidente pone il quesito alla Parte Civile se il teste debba essere congedato o meno: infatti la presenza del dott. Pietro Girardi all'autopsia potrebbe costituire un valido aiuto per la ricerca della verità nell'ingarbugliata questione degli esami necroscopici della povera Virando. Com'è noto, la difesa ha in animo di dare battaglia proprio su alcune irregolarità formali o sostanziali, che si sarebbero verificate nel corso delle laboriose ricerche peritali sul cranio della vittima.

Su richiesta dell'avv. Carcà il medico precisa che nessuna malattia ebbe mai a riscontrare nelle sue lunghe prestazioni in casa Virando.

Ed ecco una teste molto attesa, la signora Amelia Battistini Umiltà, consorte del capo Legazione di Bangkok che ha deposto ieri.

Impellicciata, distinta, giovanilmente vivace, la signora Umiltà parla a lungo del clima e della vita di Bangkok.

Signora Umiltà — E' molto difficile per le donne giovani il periodo di acclimatamento laggiù. Ho avuto dalla signora Vincenzina poche confidenze, perchè essa preferiva la compagnia giovanile. Si lamentava spesso perchè i boy non la capivano, perchè l'insonnia la tormentava e il clima la deprimeva. Vincenzina era molto svagata.

«Non era mai a con la testa», soggiunge la signora Umiltà con una espressione tipicamente romagnola. La teste si sofferma poi a descrivere gli stati di prostrazione e di eccitazione che sono gli effetti più consueti della snervante atmosfera del Siam.

Sui rapporti tra i due coniugi Grande la signora afferma che alle premure di lui, Vincenzina rispondeva con un affetto un po' assente.

Teste — Essa aveva in mente Torino e forse la amareggiava il pensiero di aver scelto una vita che l'avrebbe portata così lontano dalla casa paterna.

Nel racconto dell'episodio del bungalow, la signora Umiltà è strettamente fedele alla versione data dal marito.

Teste — Il Grande, quel mattino, appariva sconvolto ed angosciato. Raccontò come il suicidio fosse avvenuto in due tempi, ma che poi il medico tedesco, che aveva accertato il numero dei colpi sul capo della povera Vincenzina, lo persuase a dare una diversa interpretazione del fatto.

A questo punto la signora Umiltà entra in un discorso più scottante: l'ultima lettera di Vincenzina, rimasta incompiuta sulla toeletta.

Teste — Quell'ultima lettera della Virando non conteneva nulla di particolare. Io lessi quelle poche righe indirizzate al fratello: vi si parlava soltanto di cose generiche.

Confidenze di Vincenzina

Vi si parlava della casa di Bangkok, dei mobili, dei cani che abbaiavano la notte e non la lasciavano riposare. «Sono profondamente triste», mi disse Vincenzina poche sere prima della sua morte. Io l'avevo invitata ad una festa. Ma alla festa non andò. «La vita non ha più interesse per me», mi confidò un'altra volta Vincenzina.

Ma il Presidente vuole sapere di più, e mette la teste a confronto con se stessa, con la signora Umiltà di dieci anni or sono; cioè. Egli legge, infatti, le dichiarazioni rese dalla signora in istruttoria, e poi al primo e al secondo processo.

La signora Umiltà e il commerciante Gandini che depongono all'udienza di oggi come testi. (Publifoto)

Le discordanze non appaiono notevoli: anche allora la signora Umiltà raccontò di quello stravagante mondo orientale, con lo stesso tono di oggi, vibrato e affabile, come narrasse un romanzo di esotico mistero: il sansaro, il caldo eccessivo, l'incomprensibile schiera dei boys, le reazioni della psiche occidentale al clima snervante.

Non c'erano imposte nella casa del Grande, perchè era stata costruita di recente, ed era molto difficile procurarsene a Bangkok: bisognava farle venire dall'America. La luna, splendida, regnava tutta la notte nella stanza dei due coniugi e allucinava il loro riposo come un incubo. Non riuscivano a prendere sonno. Ettore Grande giungeva alla Legazione molto tardi la mattina, perchè lui e la moglie non riuscivano ad addormentarsi se non all'alba.

La signora Umiltà non è entrata nel vivo del dramma: anch'essa, come il marito, si fermava nel vestibolo della stanza da letto in cui giaceva morta da pochi minuti la signora Vincenzina. Nulla perciò essa può dire sulle ferite, nè sulla posizione del cadavere: elementi importantissimi in questa causa.

Teste — Escludo che Vincenzina fosse dedita alle bevande alcooliche, ma fumava molte sigarette di marca americana.

Presidente — E il Grande come si comportò dopo la tragedia?

Teste (che è recisa nelle sue dichiarazioni). — Tutti i giorni Ettore Grande portava fiori al Cimitero dove riposava la salma, per qualche settimana, prima di essere riportata in Italia. Egli passeggiava inquieto ed angosciato per molte ore, da solo.

A questo punto si è avuta una interessante svolta nella deposizione della sig.a Umiltà.

Teste — Tutti andammo ad accompagnare il Grande alla stazione quando ripartì recando con sè in Italia la salma della sua povera Vincenzina. Ricordo che il comm. Berardelli fu l'ultimo ad abbracciarlo, e ricordo pure che l'incoraggiava fraternamente con parole molto affettuose.

Berardelli non è un nome nuovo in questo processo: egli è ancora fra le quinte, ma verrà sicuramente a deporre nei prossimi giorni. E' l'uomo — secondo la Difesa — che ha «montato la testa» al Virando riferendo i «pettegolezzi» di Bangkok. Secondo l'accusa è l'uomo invece che ha messo su una strada sicura le ricerche per stabilire la verità sulla misteriosa fine di Vincenzina.

Molti altri personaggi affollano il vestibolo dell'aula mentre depone la signora Umiltà: ecco il dott. Gandini, ecco l'ing. Marucco; essi diranno cose indubbiamente essenziali in questo processo.

Le crisi del mattino

La signora Umiltà (continuando): «Se sapessi come si sta nell'al di là morrei volentieri», mi confidò una volta la signora Vincenzina. E ancora: «La notte non posso dormire e mi aggiro per la stanza canterellando». Ettore Grande aveva in animo — dichiara poi la signora Umiltà su domanda della difesa — di invitare i genitori della moglie per Natale a Bangkok, ma Vincenzina rifiutò perchè, disse, «era diventata così brutta».

«Specialmente al mattino — aggiunge ancora la signora Umiltà (ed è sempre la difesa che insiste per ottenere questi chiarimenti) la giovane signora si sentiva spossata e sconfortata. «E' il risveglio — disse alla teste — il momento della mia disperazione, perchè mi accorgo di non essere a Torino, ma a Bangkok, e non so rassegnarmi di esserci».

La figura di Vincenzina appare così in tenuissime sfumature che erano state finora trascurate da tutti i testi.

La difesa ha così guadagnato terreno e il pendolo del dubbio, che ieri pareva fissato sul quadrante del delitto, è tornato a oscillare.

«La signora Grande aveva un cagnolino di stoffa nera, un giocattolo da bambini. Una volta andai a trovarla — ha proseguito la teste — e Vincenzina mi disse, mostrandomelo: "Me lo stringo spesso al petto e gli dico: parlami tu perchè io divengo pazza"».

(Continua in seconda pagina)

Le Borse oggi

A TORINO

	25	26		25	26
Ren.02	69 60	69 60	Marid.	1472	1463
Red3½	69 —	68 85	Tor.M.	85 —	85 —
s i. a.	69 20	69 10	Italgas	24 1/8	23 75
Red3½	72 70	72 75	Sip	1164	1169
s i. a.	72 60	72 65	Terni	215 —	218 —
Red5%	96 10	96 10	P.O.E.	445 —	445 —
s i. a.	96 20	96 20	Unes	416 —	416 —
Red5%	91 50	91 50	[illegible]	2325	2305
s i. a.	91 50	91 60	[illegible]	2090	2115
Ric3½	72 80	72 70	Viscosa	2230	2230
s cap	71 20	71 30	Marelli	565 —	565 —
s i. a.	72 30	72 30	Fiat	476 50	476 50
s ser	71 50	71 40	[illegible]	71 50	72 —
Ric5%	91 85	91 70	Nebiol	30 —	30 —
s i. a.	92 —	91 85	[illegible]	114 50	114 50
Bn 59	98 30	98 30	Mont.	700 —	700 —
» 60	98 70	98 65	[illegible]	494 —	495 50
Fer3%	56 —	56 —	Ilva	217 —	215 —
[illegible]	83 60	83 —	Ansald	174 —	176 —
Irl4%	97 —	97 —	Viscosa	2550	2560
[illegible]	90 —	90 —	Fibre	3325	3330
[illegible]	91 —	91 25	Cir	1760	1750
[illegible]	150	150	[illegible]	390 —	392 —
[illegible]	90 30	90 —	Anic	186 75	188 50
Tor.4%	86 —	—	[illegible]	80 85	83 —
[illegible]	87 25	87 35	[illegible]	2080	2058
[illegible]	85 50	85 50	[illegible]	902 —	905 50
B.Posti	91 —	91 —	Zucch.	740 —	735 —
» 4%	95 50	95 50	Unica	56 50	57 25
» 3,5%	85 30	85 30	Cart.It	2500	2575
[illegible]	75 75	75 75	Burgo	5225	5290
[illegible]	44 —	44 —	[illegible]	7100	7100
[illegible]	39 —	42 —	[illegible]	1001	1005 5
[illegible]	38 —	42 —	[illegible]	12.400	12.375
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	85 —	86 —
» 6%	36 30	36 10	[illegible]	3420	3420
[illegible]	36 20	36 50	[illegible]	908	904 —
» 4%	90 75	90 75	[illegible]	905	900 —
[illegible]	101 10	103 35	[illegible]	315	315 —
[illegible]	90 25	90 25	[illegible]	300	300 —
[illegible]	97 —	[illegible]	[illegible]	200	202 —
[illegible]	81 —	81 —	[illegible]	455	455 —
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	350	350 —
[illegible]	33 —	33 —	Pirelli	977 50	975 —
[illegible]	70 30	70 30	[illegible]	860	861 —
[illegible]	63 80	63 50	[illegible]	1435	1415
[illegible]	78 —	76 —	[illegible]	12.600	12.300
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	12.900	12.950
[illegible]	88 30	88 50	[illegible]	1290	1340
[illegible]	91 50	92 —	[illegible]	490 —	490 —
[illegible]	91 75	91 50	[illegible]	2160	2160
[illegible]	57 —	57 —	[illegible]	1823	1850
[illegible]	86 30	86 30	[illegible]	2300	2300
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	14 50	14 50
[illegible]	84 —	86 —	[illegible]	4375	4350
[illegible]	6800	[illegible]	[illegible]	4000	4000
[illegible]	4520	4530	[illegible]	1250	1250
[illegible]	1500	1500	[illegible]	180 50	180 —

Il mercato azionario, inquadrato in una tendenza complessivamente robusta, presenta ancora un fondo frammentario e slegato. L'interesse degli operatori è rivolto ai titoli in battuta, e precisamente alle Rumianca, alle Montecatini, alle Monteponi ed alle Anic, sulle quali si registra un netto miglioramento. Nei rimanenti settori, come al solito, attività stagnante, con buon assorbimento di Saffa e di Italgas, sulle quali ultime i prezzi tendono ad un lieve ripiegamento. Presso che trascurati i meccanici e i tessili, che mantengono le precedenti quotazioni.

Qualche realizzo nelle battute terminali è assorbito con marginale sacrificio di prezzi dai massimi di apertura; listino nel complesso bene impostato, con qualche vantaggio dalle chiusure di ieri.

Titoli di Stato ricercati nel settore dei Buoni del Tesoro, bene equilibrati nel comparto dei Consolidati.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 8450-8550, marengo 6650-6750, sterlina unitaria 1590-1610, dollaro carta 880-885, franco svizzero 164,50-167,50, franco fr. 182-184, oro fino 880-890, argento 19,50-20.

A MILANO

Un cenno di ripresa ha improntato la riunione di stamane, favorita dal contegno assai sostenuto della Catini, della Rumianca e della Italgas. Come si vede, il comparto chimico si è portato in prima posizione, seguito da quello elettrico, il quale, malgrado le incertezze sulla questione tariffaria, si mantiene assai sostenuto. Altri valori in buona vista e in aumento sono le Dalmine, le Bonifiche Ferraresi, le Burgo e le Pirellone. Non sono mancate le vendite, ma un volenteroso denaro ha assorbito tutto il materiale disponibile.

Contrastati, invece, i tessili, con qualche voce migliore, qualche altra in regresso; stazionari i mercuriferi; resistenti e in lieve miglioria i finanziari.

Buon denaro sui valori di Stato.

Ulteriore ripiegamento delle valute e dell'oro.

Ecco i prezzi: Generali 6225; Fibre 3315; Viscosa 2650; Finsider 496; Montecatini 903,50; Ansaldo 180; Centrale 6155; Fiat 475; Nebiolo 30; Edison 1904; Sip 1168; Terni 218,50; Unes 412; Romana Zucch. 770; Anic 188,75; Saffa 862; Italgas 23,75; Rumianca 65; Burgo 5290; Italcementi 6455; Pirelli 980; Pirelli e C. 943.

Prezzi informativi: sterlina oro 8400-8475; marengo 6600-6700; sterlina unitaria 1600-1620; dollaro carta 886-887; franco svizzero 167-167,75; franco francese 159-161; oro fino 879-883; argento 19,25-19,75.

Un caso di lebbra scoperto nel Biellese

Biella, venerdì sera.

E' stato ricoverato all'ospedale di Biella il 67enne Valerio Maja, residente a Sordevolo, riconosciuto affetto da lebbra. Il Maja, che per alcuni decenni è stato imbarcato in qualità di marinaio su petroliere facenti la spola tra i porti del Mediterraneo e la Persia, con ogni probabilità ha contratto la terribile malattia, la cui incubazione può durare anche 10 anni, nel Medio Oriente.

De Gasperi offre a Londra la mediazione sulla vertenza egiziana

Roma, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane nel suo ufficio, a Montecitorio, l'ambasciatore di Francia, Jacques Duparc, col quale si è intrattenuto a cordiale colloquio.

Nel colloquio fra l'on. De Gasperi e Sir Victor Mallet, ambasciatore di Gran Bretagna presso il Quirinale, svoltosi ieri, è stato fatto un ampio giro d'orizzonte dei principali argomenti che interessano i due Paesi. E' stato particolarmente toccato il problema dell'ingresso dell'Italia all'ONU e su sollecitazione dell'ambasciatore, De Gasperi ha fornito ulteriori notizie sulle sue dichiarazioni al Senato a proposito del Medio Oriente.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri ha tenuto a riaffermare all'ambasciatore britannico il suo proposito di contribuire alla causa della pace con tutti i mezzi a disposizione. E qualora se ne presentasse l'opportunità, egli non sarebbe alieno dall'interporre i suoi buoni uffici fra Londra e il Cairo perchè possa essere risolta una così grave vertenza che potrebbe compromettere la pace. De Gasperi ha affermato all'ambasciatore britannico che nessun passo è stato fatto nei confronti del Cairo, in attesa degli sviluppi della situazione.

Stamane, intanto, alla Camera, dopo la relazione dell'on. Gorini sul bilancio dell'Agricoltura e Foreste, ha preso la parola il ministro Fanfani. Al banco del Governo sedeva anche l'on. De Gasperi. Il ministro ha smentito che il Governo intenda insabbiare la legge-stralcio, sottolineando che infatti negli ultimi quattro mesi sono stati espropriati 105 mila ettari contro i 37 mila espropriati l'anno precedente. Circa i contratti agrari il ministro ha affermato che il Governo è d'accordo sulla necessità di uscire dall'attuale stato di incertezza; tuttavia, in omaggio al Senato, dinanzi al quale si trova attualmente il progetto di riforma, il Governo si riserva di rispondere e far conoscere il suo pensiero in tale sede. Il ministro Fanfani ha ribadito che tutte le forze produttive devono essere rispettate e tutelate, pur considerando con opportuna preferenza le più deboli.

Attore del cinema ferito in un incidente

Roma, venerdì sera.

L'attore cinematografico Otello Toso è rimasto vittima di un grave incidente automobilistico, occorsogli mentre si recava a Santa Maria Capua Vetere a girare un film. L'incidente è avvenuto a causa dell'asfalto bagnato, sulla strada che costeggia il mare: sembra che la macchina del Toso — il quale proveniva da Roma — sia andata a cozzare contro un camion che proveniva in senso inverso. La macchina si capovolgeva e nel pauroso salto l'attore rimaneva gravemente ferito riportando fratture alle costole e alle gambe.

CRONACA CITTADINA

Il processo Grande

(Segue dalla prima pagina)

Teste — *Quanto a Ettore Grande era mitissimo d'animo: se mio marito gli faceva delle osservazioni, egli le accettava ringraziando.*

Una sola volta ha preso la parola un patrono di Parte Civile durante la testimonianza della signora Umiltà.

Avv. Caron — *Che lingua parlava il medico tedesco quando si rivolgeva al Grande e al ministro Umiltà nel descrivere i colpi che avevano ucciso la Viranda?*

La teste *(con sicurezza)* — *Parlava in francese.*

L'avv. Caron prende nota rapidamente. La risposta diverrà preziosa in una prossima fase del dibattimento.

Parla il dott. Gandini

A mezzogiorno l'udienza è interrotta per brevi minuti.

Nella ripresa è sulla sedia dei testimoni l'ing. Clemente Gandini. Su di lui l'accusa fa molto affidamento perchè egli fu uno tra i primi che esclusero l'ipotesi del suicidio. Il teste in quell'epoca si trovava a Bangkok come agente d'importazioni ed esportazioni; ora è funzionario nella Società autotrasporti Dolomiti, con sede a Cortina d'Ampezzo. E' un uomo nel pieno della sua maturità. Faceva parte del piccolo mondo italiano extra-Legazione. Nei riguardi della nostra Rappresentanza diplomatica, pare avesse ragioni di dissenso.

Egli descrive — con vivaci particolari — l'arrivo dei coniugi Grande a Bangkok.

Teste — *La signora Vincenzina beveva, ma niente di eccezionale, qualche vermut e qualche wisky per adeguarsi all'uso del Paese e della società che frequentava. Fumava, ma non in in quale misura; non certo una sigaretta dopo l'altra. Poi ebbe dei disturbi epidermici, forse un eczema, e in quel periodo smise di fumare.*

Presidente — *Dove si trovava lei la mattina del dramma?*

Teste — *Passavo verso le 7,30 nei pressi della casa del Grande. Ricordo bene il particolare, il giorno e l'ora, perchè stavo recandomi al Cimitero per una mesta ricorrenza di famiglia.*

Nulla notai di anormale nelle vicinanze del bungalow. Verso le 14 ebbi una telefonata dal Console francese, che nella sua lingua mi disse: «Madame Viranda s'est tuée tout seul». Rimasi sbalordito ed incredulo e telefonai la notizia ad alcuni amici, poi mi recai al bungalow insieme con l'ing. Marocco e con altri. Giunsi verso le 15,30. La casa era in ordine. Vidi la povera signora stesa sul letto, con la benda al capo e un filo di sangue sulla bocca. Eravamo tutti molto emozionati.

La deposizione è proseguita, ricca di particolari e franca nella esposizione vivacissima.

Contrariamente a quanto si aspettava l'Accusa, però, il dottor Gandini non è stato saldo nella sua prima convinzione circa l'uxoricidio.

Teste — *Nel passare degli anni — egli ha detto — non posso più escludere il suicidio. Non posso dire che Grande sia un assassino; non so più che cosa pensare.*

Gigi Ghirotti

Sogna una donna e vince tre milioni

Ambo e terno secco - Il fortunato vuol mantenere l'incognito

Bologna, venerdì sera.

Un fortunato che vuol mantenere l'incognito ha vinto al lotto, con un terno secco e un ambo, tre milioni. Egli si era presentato nella ricevitoria 181 di via Carbonesi e alle impiegate Veglia Sabatini ed Enrichetta Baratta raccontava di aver sognato una donna che saliva le scale di casa sua con un mazzo di fiori in mano: pregava quindi di fornirgli i numeri che da questo sogno si potevano trarre.

Le due impiegate gli diedero senza esitazione i numeri: 7 per le scale, 40 per i fiori, 21 per la donna. Lo sconosciuto giocò allora il terno secco per la ruota di Torino, puntando 500 lire; poi, con 250 lire, giocò l'ambo 7-21 per la stessa ruota. Avvenute le estrazioni, il giocatore potè constatare che i tre numeri erano usciti proprio sulla ruota di Torino.

Si è giunti alla stesura del dodicesimo progetto

Intralci burocratici per piazza S. Giovanni

Problemi edilizi che attendono una soluzione - Intervista con l'assessore Putaturo

Il lato di piazza del Duomo verso la facciata della scuola «Tasso»

In ogni parte della città la ricostruzione edilizia procede con ritmo intenso. Pur tuttavia in pieno centro permangono insoluti una quantità di problemi edilizi a tutto scapito del decoro cittadino.

Chi giunge da Milano in automobile, noterà, passando dinanzi alla Cattedrale, l'edificio della scuola Torquato Tasso in condizioni tristissime di abbandono. Molte discussioni si fecero quando, per il pericolo di un crollo, vennero allontanate dalla scuola alcune famiglie di senza tetto, che vi avevano trovato casa. Fu detto allora che presto si sarebbero iniziati i lavori di ricostruzione dell'edificio, così come si effettuarono i restauri delle caserme e di altri immobili. Viceversa, sono passati molti mesi e la scuola «Tasso» rimane nel suo scheletro, mentre tanti bimbi debbono fare molta strada per recarsi alle elementari. Si afferma negli Uffici municipali che la ricostruzione della «Tasso» va inquadrata nella sistemazione dell'intera zona di piazza San Giovanni, destinata ad essere sede del palazzo della Provincia e che occorre attendere da Roma l'approvazione del dodicesimo progetto di tale sistemazione...

Lo stesso discorso può ripetersi per altri importanti edifici semidistrutti sin dal 1943: il classico palazzo Lascaris in via Alfieri, il palazzo di piazza San Carlo all'angolo con via Santa Teresa (soltanto la facciata è stata ripristinata, ma l'interno, dal tetto al pianterreno, è vuoto), gli immobili di piazza Castello prospicienti Palazzo Madama, ecc.

La Direzione dei LL. PP. municipali osserva che per tutti i palazzi, soggetti al vincolo della monumentalità occorrono speciali progetti e autorizzazioni attraverso una lunga trafila burocratica, il che spiega, se non giustifica, gli indugi. Pur facendo le debite concessioni alla burocrazia, pare tuttavia esagerato che dopo quasi dieci anni dalle distruzioni di guerra, il centro di Torino rimanga deturpato nei suoi palazzi e nei suoi monumenti soltanto perchè i piani regolatori non sono approvati o mancano nuovi criteri per la ricostruzione, o difettano i capitali che pure si trovano per altre finalità. Spesso si tratta di vera e propria incuria: e fra i tanti casi si cita anche la via XX Settembre, dove, a tutto scapito della circolazione permangono da mesi i binari delle linee tranviarie soppresse in quel tratto.

In proposito alle lentezze burocratiche l'assessore al Patrimonio e Lavori Pubblici avvocato Putaturo, annuncia di aver iniziato in questi giorni il riesame del meccanismo per la concessione dei permessi di costruzione.

«Attualmente — ci ha dichiarato l'assessore — occorre un periodo di tempo troppo lungo prima che il progetto presentato dagli architetti ottenga il permesso per l'inizio effettivo dei lavori. In alcuni casi trascorrono addirittura 4 o 5 mesi. Ciò provoca, come è comprensibile, un rallentamento in diversi settori dell'attività edilizia cittadina e notevole malumore tra i costruttori e le altre categorie interessate».

«Con lo snellimento delle pratiche — ha proseguito l'avvocato Putaturo — ci proponiamo anche di evitare l'abuso, sempre più frequente, di impresari che iniziano la costruzione degli edifici prima di aver ottenuto la necessaria autorizzazione. L'irregolarità comporta, com'è noto, il pagamento di una multa. Quasi tutti la pagano volentieri pur di non perdere, nell'attesa del permesso, settimane ed a volte mesi di tempo».

Per studiare il problema l'assessore ha nominato un'apposita Commissione della quale fanno parte i rappresentanti degli uffici tecnici della III e VIII Divisione lavori pubblici, del Piano regolatore, della II e IV Divisione lavori pubblici, del Servizio di igiene e dei Vigili del fuoco. La prima riunione è stata tenuta la scorsa settimana. Entro novembre dovrebbe essere pronto il piano definitivo. In linea di massima si pensa di istituire una trafila burocratica semplificata al massimo in modo da ridurre al minimo possibile il tempo che deve intercorrere tra la presentazione del progetto e l'inizio della costruzione. Si pensa anche di istituire un permesso di carattere provvisorio vincolato da determinate condizioni ancora da fissare. Ciò permetterebbe ai costruttori l'inizio tempestivo dei lavori in attesa del permesso definitivo.

Alle Molinette audace truffatore

Era stato ricoverato per avvelenamento

La sera del 24, verso le ore 22, alcuni passanti scorgevano disteso al suolo, nei pressi di Porta Nuova, un individuo che, seminvenuto, si torceva come in preda a forti dolori viscerali. Lo sconosciuto non rispondeva che a rantoli incomprensibili. Trasportato all'ospedale delle Molinette, i sanitari che lo visitarono s'accorsero subito di trovarsi di fronte ad un caso di avvelenamento forse prodotto dall'ingestione di barbiturici, e sottoponevano perciò il ricoverato alla lavatura dello stomaco, riservandosi però sulla prognosi. Le condizioni dello sconosciuto erano apparse gravissime anche per il fatto che egli continuava a trovarsi sotto l'influenza degli ipnotici ingurgitati in grande dose.

Il mattino dopo, però, il degente si riprendeva e dava le proprie generalità: Romolo Raltasci di 38 anni, residente a Bergamo. Sottoposto ad un successivo interrogatorio, narrava di essere venuto a Torino per affari che non era riuscito a concludere. Preso dallo sconforto — sempre secondo le sue affermazioni — aveva cercato di togliersi la vita, avvelenandosi.

Intanto dalle Molinette era partita, com'è [illegible] alla Questura ove il nome del Raltasci [illegible]. Sfogliando le cartelle segnaletiche, si scopriva che egli è un truffatore, ricercato dalla Polizia e già colpito da mandato di cattura. Il ricoverato è stato perciò piantonato, in attesa della sua completa guarigione, dopo di che sarà associato alle carceri.

Muore in banca

Un uomo è deceduto stamane alle 11 nel salone della Banca d'Italia. Il poveretto, identificato per tale Giuseppe Dassiera, di 60 anni, domiciliato a Moncalieri, mentre stava compilando una distinta per un versamento è stato colpito da malore ed è stramazzato a terra. Sul posto si è recato il medico municipale che, non potendo stabilire con esattezza le cause della morte, ha ordinato il trasporto della salma all'Istituto di Medicina Legale.

PER LA DENUNCIA VANONI

Le ultime ventiquattr'ore

Domani sera scade il termine della proroga concessa dal Ministero - Si arriverà alle 140 mila?

Alla mezzanotte di domani scade il termine per la presentazione dei moduli della denuncia Vanoni. Sinora sono stati recapitati agli uffici finanziari 130 mila moduli già compilati. Nelle ultime due settimane, cioè dopo la proroga concessa dal Ministero, i contribuenti che hanno consegnato la denuncia sono stati solo 11 mila. Stamane, però, agli sportelli dell'ufficio imposte dirette di via Roma è ricominciata la coda dei ritardatari. Altri addirittura hanno ritirato solo stamane l'apposito stampato.

In base a questi indizi si pensa che domani si ripeterà agli sportelli degli uffici di via Roma (che sono aperti dalle 8,30 alle 14) e presso le sezioni dei vigili urbani (che protrarranno il loro orario sino a mezzanotte) la ressa del 10 ottobre.

Con le denuncie che saranno presentate in queste ultime 36 ore si ritiene che il totale complessivo supererà le 140 mila.

Un "testimone di Jehova,, al Tribunale militare

E' comparso stamane, in stato d'arresto, dinanzi ai giudici del nostro Tribunale militare (pres. col. Rossi, [illegible] Finocchiaro) lo obbiettore di coscienza Sergio Versari di Faenza (classe 1930), imputato di disobbedienza continuata. Inviato al 1° C.A.R. di Casale, indossò la divisa militare, ma poi rifiutò di prendere in consegna il fucile e di accettare l'addestramento alle armi, dichiarandosi «testimone di Jehova», cioè appartenente a quella organizzazione religiosa internazionale, molto diffusa in America, i cui membri si proclamano soldati dell'esercito di Gesù Cristo. Egli ha fondato la sua difesa su vari passi della Bibbia, che ha letto dinanzi al Tribunale. Il P. M. (maggiore Campanelli) ha chiesto la condanna del Versari alla pena di 8 mesi di reclusione. Dopo l'arringa del difensore, avv. Segre, il Tribunale ha condannato il Versari alla pena di 6 mesi con la condizionale ordinandone la scarcerazione.

L'appello del Sindaco per la ricostruzione del Regio

Il sindaco, avv. Peyron, si reca oggi alle ore 16 nell'auditorio della R.A.I. in via Giuseppe Verdi per incidere l'appello radiofonico ai piemontesi d'America per la ricostruzione del «Regio».

La nuova cappella del carcere preventivo

Con una semplice cerimonia, è stata inaugurata stamane la cappella del carcere preventivo militare, di via Ormea. Erano presenti l'Ordinario militare mons. Ferrero di Cavallerleone, il col. Schisa, comandante generale delle carceri militari e molte altre autorità. Il Cardinale Arcivescovo della nostra città ha benedetto la cappella.

Improvviso malore stroncava ieri la vita di

Michele Camerano

Col cuore straziato dal dolore lo annunciano, a quanti Lo conobbero: la moglie Francesca Morelli, il figlio Bruno con la moglie Virginia Maggiorotto e il piccolo Ermanno Piero e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 27 corr., alle ore 10,30, partendo da via Nizza 388.

NUOVI SVILUPPI PENALI DEL DISSESTO FAIET

Arrestati i due figli dell'industriale Vaccari

La magistratura dispone pure per l'arresto di un creditore che prima di provocare il fallimento si era impossessato di attività della ditta

Un curioso arresto è stato compiuto ieri dai carabinieri su mandato di cattura della autorità giudiziaria. Verso le ore 15 essi hanno fermato nella sua abitazione di via San Domenico 30, il commerciante Armando Nutini di 58 anni. Egli era stato fra i primi creditori della Faiet che avevano chiesto il fallimento del proprietario dell'azienda, l'industriale Ugo Vaccari, dimorante in via Lombardore 12.

Secondo l'accusa il Nutini avrebbe istigato il Vaccari a [illegible] fare cenno di un certo quantitativo di merce per un valore di oltre 800 mila lire da lui ottenuto quando già la azienda versava in stato di dissesto ed era imminente la dichiarazione di fallimento. Tale circostanza era sempre rimasta nascosta ed il Nutini infatti durante la procedura fallimentare, affidata all'avv. Bianchetto come curatore, figurava fra i principali creditori nonostante che avesse già ricevuto materiale per oltre 800 mila lire. Fu soltanto negli ultimi mesi che i figli dell'industriale Vaccari si decisero a rivelare l'accaduto forse per ritorsione verso il Nutini.

Intanto sempre nella giornata di ieri e su mandato di cattura del giudice istruttore dott. Isnardi, sono stati arrestati Leo e Luigi Vaccari rispettivamente di anni 27 e 31, figli dell'industriale scomparso da circa due anni. I due giovani erano già stati incarcerati dopo che il padre si era reso irreperibile abbandonando l'azienda e la famiglia senza più dare notizie di sè. Erano accusati di aver sottratto attività al fallimento e precisamente 120 lampadari elettrici venduti a 800 lire l'uno. Durante il corso dell'istruttoria Leo Vaccari aveva ottenuto la libertà provvisoria. Il provvedimento era stato negato invece al fratello Luigi. Questi però aveva presentato ricorso e la sezione istruttoria presso la Corte di Appello gli aveva concesso il beneficio. Questa decisione venne impugnata dal magistrato inquirente e la Cassazione accolse il suo ricorso. Di conseguenza contro i due fratelli Vaccari venne spiccato il nuovo ordine d'arresto.

Giovane avvelenata

La ventenne Anna Cantù, abitante in via G. Bias 53, è stata ricoverata stamane al Mauriziano per aver ingerito pastiglie di barbiturici a scopo suicida. La ragazza già altre due volte ha tentato di togliersi la vita prima con il chinino e quindi con il gas. Le sue condizioni non sono gravi.

Arsenale d'armi in zona Martinetto

Nel corso di una perlustrazione compiuta stanotte nella zona del Martinetto, il pattuglione della Mobile ha scoperto, nascosto sotto un cespuglio nei pressi del canale della Pellerina, un ingente quantitativo di armi e munizioni: 4 mitragliatori, 5 pistole, 13 caricatori per mitra, 350 cartucce per mitra, 80 metri di miccia detonante, 5 scatole di matite esplosive, 4 tubi di fulminotone, 5 bombe a mano, 70 proiettili da pistola, 2 pugni di ferro. Tutto il materiale è lubrificato ed in ottimo stato.

60 pastiglie di sonnifero

Al S. Giovanni è stato ricoverato stanotte, in gravi condizioni, certo Carlo Cena, di 28 anni. Il poveretto aveva tentato il suicidio, per dispiaceri familiari, ingerendo 60 pastiglie di sonnifero.

Servizi speciali per il Camposanto

L'Azienda tranvie municipali ha disposto, oltre alle linee normali dal 12 (Borgata Cenisia, Porta Nuova, Piazza Castello, Camposanto dagli ingressi di corso Regio Parco) e del 20 sbarrato (corso Racconigi, Porta Susa, Camposanto dall'ingresso principale) anche i seguenti servizi speciali durante le ore di apertura del Cimitero:

— Stazione Dora - Camposanto (corso Vigevano, corso Novara) servizio automobilistico per domenica 28 e mercoledì 31 ottobre, giovedì 1° e venerdì 2 novembre. Tariffa feriale e festiva lire 25.

— Corso Regina angolo via Livorno - Camposanto (corso Regina, Porta Palazzo, corso Regio Parco) servizio tranviario per domenica 28 e mercoledì 31 ottobre, giovedì 1° novembre. Tariffa normale.

Oggi alle 14,30 i funerali dell'operaio E. Chiolerio

I funerali dell'operaio Edoardo Chiolerio, fulminato l'altro giorno mentre stava lavorando su una gru alle Ferriere Piemontesi, si svolgeranno oggi alle 14,30 partendo dall'abitazione in via Belmasso 3.

La F.I.O.M. ha invitato le maestranze degli stabilimenti metallurgici torinesi ad inviare proprie rappresentanze ai funerali ed a sospendere il lavoro per 10 minuti nell'ora in cui si svolgerà la cerimonia funebre.

Una conferenza al "Rotary,,

Presieduta dal prof. Ponsio (per indisposizione del Presidente avv. Quaglia) ha avuto luogo la riunione del Rotary. Argomento trattato: «Le Nazioni Unite» nell'esposizione del prof. [illegible]

Il sole sulle acque limacciose

Il livello del Po è aumentato di un metro e mezzo: le acque alla diga Michelotti.

Le piogge dei giorni scorsi hanno notevolmente alzato il livello del Po, che ora scorre rapido e minaccioso. Le acque hanno raggiunto un'altezza superiore di un metro e cinquanta a quella normale. Ma il gran sole di stamane lascia prevedere che, almeno per questa volta, non saranno raggiunte le pericolose misure degli anni passati. Il bel tempo infatti è ritornato: preannunzio forse dell'estate di San Martino che, secondo i meteorologi, dovrebbe quest'anno giungere con qualche giorno di anticipo. Anche la temperatura è in leggero aumento rinnovando le molte discussioni tra gli inquilini delle case che avevano deciso di accendere i termosifoni dopo il freddo dei giorni scorsi quando il termometro era sceso a 3 gradi. Si annuncia intanto che negli uffici municipali, a differenza delle scuole già riscaldate da qualche giorno, i caloriferi verranno accesi a partire dal 5 novembre.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1					
2					
3					
4					
5					
6					

1. Rifugio in mare; 2. Azzurro; 3. D'alloro una corona; 4. Ascolto; 5. Assennatezza; 6. Scorre in gallica zona.

Soluzione del gioco precedente: Sgorasione: cancellando: 1. tui; 2. pomo; 3. asso; 4. ape; 5. nave; 6. air; 7. fono; restarà: «La speranza è un prestito fatto alla felicità».

Echi di cronaca

MOBILI PAOLO CARBONE Ambientazioni d'Arte. Grandioso assortimento. Via S. Secondo 39.

SPETTACOLI

Un simpatico mariuolo e una sposina di guerra

(L'incredibile avventura di Mr. Holland, di *Ch. Crichton* - Teresa, di *F. Zinnemann*)

GIA' noto per essere stato presentato quest'anno alla Mostra di Venezia, ed alla più recente «Settimana cinematografica» di Torino, *L'incredibile avventura di Mr. Holland* («The Lavender Hill Mob») è un film inglese di sottile, misurata comicità; per palati un po' fini, gustosissimo. Fatto con grande cura, con molto cervello, è tutt'altra cosa di certi film comici nostrani, magari pieni di vena, ma tirati maledettamente via per pigrizia o tornaconto commerciale.

Il signor Holland è il tipico clerk della City londinese, un dignitoso e integerrimo impiegato di banca, dal passo felpato, gli occhiali spessi, il pioppino e l'ombrello. Da anni sovrintende alla consegna dei lingotti d'oro effettuata dalla raffineria di Londra alla Banca di Inghilterra. E per la feroce pignoleria con cui adempie quest'ufficio, la sua reputazione di onestà riposa su granitiche basi. Senonchè la verità è un'altra. Sotto quell'apparenza da lui diligentemente coltivata, il signor Holland nasconde sogni d'illecita ricchezza, di sfrenate avventure; e basterà che l'occasione si presenti perchè il fantasioso mariuolo che è in lui, passi all'azione. E l'occasione è la conoscenza che gli accade di fare con un certo signor Pendlebury, scultore dilettante a tempo avanzato, e fabbricante di oggetti-ricordo per turisti, da lui smerciati a varie ditte del continente. Una delle sue specialità è il fermacarte «souvenir de Paris» riproducente la Tour Eiffel, del quale fa decine e decine di esemplari al mese che manda a Parigi. Qui scocca la grande idea di Mister Holland: rubare i lingotti e trasformarli in tante piccole Torri Eiffel, spedirle col solito sistema a Parigi, e qui ricuperarle, realizzando a colpo sicuro una favolosa ricchezza. E persuaso lo scultore, assicurata la complicità di due ladroni, il piano è messo in opera e riesce; ma come accade, fatto il più, restando da fare il meno — ricuperare tutte le torri esportate — la fortuna volta il calvo, e la banda finisce in guardina.

Il racconto è un modello di scorrevolezza e di brio: non per nulla ha vinto il premio di Venezia. Fin troppo frenato, e in qualche punto rinunciatario, il film, più che alla risata, ambisce a un intelligente sorriso; e sempre l'ottiene. Eccellente il protagonista Alec Guinness. Quella sua pallida faccia d'ipocrita, in cui l'estro della truffa accende rossi fulgori, non si dimentica più. E bravissimi tutti gli altri.

* *

Teresa. La guerra è difficile per Filippo Tass, un giovanotto di New York venuto a combattere in Italia coi G. I.: timido e sensibile, ha un sacro orrore per la violenza e per il sangue. Se volete, ha un «complesso di inferiorità», scambiato da molti, a torto, per vigliaccheria. Solo il sergente Dobbs lo comprende e cerca di guarirlo. Filippo smobilitato è più triste e depresso di prima: non riesce a trovare lavoro. L'unico conforto è il ricordo di Teresa, la ragazza da lui incontrata, amata e sposata in Italia, in una chiesetta scoperchiata dalle bombe. Arriverà pure questa dolce creatura. E arriva infatti, un bel giorno, col piroscafo: un piroscafo tutto di sposine di guerra, atteso a gloria dai frementi mariti sequestrati per precauzione dentro a uno steccato. La scena è delle più gustose del film, che è tutto garbato. Poi ci saranno i malumori con la suocera, i fastidi della convivenza e varie difficoltà d'ambientamento. Nuvole che dilegueranno al soffio dell'amore che spira gagliardo da quei giovani cuori così bene [illegible]. Limpidamente brava la Pierangeli, ben coadiuvata da John Ericson, Richard Bishop e Peggy Ann Garner.

l. p.

CORSO OGGI

LA MADRE DELLO SPOSO

Andate a vedere questo film! Si garantiscono mille risate!

AL LUX OGGI

14ª ORA

VIENE PRESENTATO CON I DUE FINALI

quello tragico e quello lieto

FISCHIANDO O APPLAUDENDO IL PUBBLICO DARA' IL SUO GIUDIZIO

TUTTI I MOBILI fino a 20 rate senza aumento

Via Vasco ang. v. G. Verdi 8

Ariston OGGI

la 20th CENTURY FOX presenta

DORA BAMBOLA BIONDA

un brillante technicolor

con JUNE HAVER S. Z. SAKALL

ANNABELLA • ANTONIO VILAR in

La spada di Siviglia "Don Juan,,

Un nome che fece sospirare le donne e tremare gli uomini

Un vero film di bellezza e di ardimento:

IMMINENTE al REPOSI

INFORMITALIA qualsiasi informazione

Dal 31 OTTOBRE ai cine CORSO e ASTOR

UN FILM DI CECIL B. DeMILLE

Sansone e Dalila (SAMSON AND DELILAH)

HEDY LAMARR VICTOR MATURE GEORGE SANDERS ANGELA LANSBURY HENRY WILCOXON

Prodotto e diretto da CECIL B. DeMILLE

E' un film Paramount colore della Technicolor

CINE TORINO

75ª REPLICA del CAPOLAVORO della cinematografia sovietica

LA GIOVANE GUARDIA

E DEL DOCUMENTARIO A COLORI:

FESTA DEL 1° MAGGIO A MOSCA

OGGI VITTORIA OGGI

L'AVAMPOSTO DEGLI UOMINI PERDUTI

SUPERPRODUZIONE WARNER BROS INTERPRETATA DA

GREGORY PECK

MARINO'S (ex-Salotto Danze Valentino) Nuova Direzione

Inaugurazione domani, ore 21 "THE FIVE BOYS,, con le loro melodie

Omaggi alle gentili Dame

INCONTRO CON MARIA JOSE'

Come vedeva uomini e cose

Grande interessamento per tutto quanto era russo, passato e presente - Ultimi contatti coi profughi in Svizzera - La partenza per Roma liberata dai tedeschi

V

Come ho già accennato, il russo non costituiva l'unico argomento delle mie conversazioni con Maria José. Sovente le eccezioni e le regole della lingua degli scii- lasciavano il posto a temi molto più interessanti: politica, arte, letteratura, musica, specialmente mentre assaporavo il caffè che la principessa mi faceva invariabilmente servire dopo che aveva scoperto la mia predilezione per questa bevanda, o durante la cena che sovente mi veniva offerta dopo la lezione. Le nostre conversazioni si svolgevano sempre in francese. Allorché una volta mi lasciai sfuggire una locuzione in italiano, e precisamente un «ci mancherebbe altro», la principessa scoppiò a ridere proprio di gusto e mi disse a ripetere la frase come se si trattasse di un enorme sproposito e di una citazione illustre.

Crudi giudizi

I giudizi di Maria José sugli uomini e sulle cose erano sempre concisi, brisci, epigrammatici. Con una frase sapeva descrivere un uomo, disegnare una figura, con un aneddoto compendiava una situazione. Di Hitler ad esempio, dopo una sua sortita assai significativa disse: «E' il tipo di un chauffeur». Quanto al duce manifestava sempre nei suoi riguardi una cordiale antipatia. «Ho sempre visto tutti i suoi inviti a visitare Predappio», disse. Credo che ai suoi occhi Mussolini non fosse altro che un intruso, una specie di usurpatore dei diritti della monarchia.

Parlando di suo suocero mi narrò un giorno tra serio e divertito, come, poco dopo il suo matrimonio, si trovasse a cena, durante un pranzo, accanto a lui e che ebbe a soffrire tutte le pene del mondo per capire che cosa le andasse dicendo il sovrano.

— Come mai?

— Oh, egli soleva balbettare anziché parlare... Perciò temo di averlo spesso frainteso e di avergli risposto a sproposito.

Degli altri suoi congiunti Maria José parlava poco. Solo una volta accennò alle stranezze di sua cognata Jolanda, rilevando:

— Non capisco quale gusto provi ad andare personalmente a fare acquisti nei negozi e nei mercati!

Di Leopoldo suo fratello la udii dire soltanto che i suoi gusti lo portavano più verso le scienze che le lettere e che una delle sue passioni era l'astronomia. Infatti, durante il suo soggiorno in Svizzera, l'ex-re del Belgio fece installare al «Reposoir» un telescopio.

In Italia, Maria José aveva conosciuto parecchie persone che conoscevo anch'io. Con alcune di esse, ammesse nella sua intimità, poteva liberamente sfogarsi senza reticenze o etichetta. Di Croce parlava con rispetto e venerazione; non così di Gentile che definì un «ippopotamo».

Emigrati e profughi italiani la interessavano moltissimo, forse perché poteva, per la prima volta, entrare in rapporti con uomini liberi, sia pure di fede diversa, e rendersi conto dei loro sentimenti, delle varie opinioni e delle speranze di tutti. Desiderò di conoscere un notissimo repubblicano che dapprima cercò di evitare questo incontro e poi accondiscese, e sembra un po' a malincuore, a trovarsi in casa di terze persone durante una visita della principessa. Il nostro repubblicano dichiarò alla fine di essere «enchanté» della personalità della principessa e della sua conversazione, anche se nell'accomiatarsi, sentì la necessità di ribadire i principi della sua fede repubblicana, per nulla intaccati dal fascino di Maria José. La quale, a sua volta fu un poco delusa da questo incontro che pure aveva tanto desiderato.

Il caviale di Stalin

Un'altra delusione la procurò alla principessa la povera Gina Lombroso Ferrero, che essa invitò a prendere una tazza di tè in compagnia di una sua sorella. Chi vide Guglielmo Ferrero poco prima della sua morte, su come egli fosse esasperato dalla dittatura fascista e dal connubio della Corte italiana col dittatore. Anche la sua vedova condivideva certamente i suoi sentimenti e non li nascondeva. Mi ricordo che dopo una mia conferenza su B. Croce alla «Dante Alighieri» di Ginevra, ella non mi nascose, con gentilezza ma con fermezza il suo dissentire dalla mia opinione sull'illustre uomo. Non c'è da meravigliarsi quindi se, una volta messa alla presenza di una Savoia, non facesse nessun sforzo per nascondere il suo rancore... e forse andò anche oltre il segno.

Maria José entrò anche in contatto con l'illustre prof. C. M. divenuto in seguito un fervente partigiano del comunismo. Quest'uomo, che dopo la sua fuga abitava a Lugano, mi fece una grande impressione. Eravamo ai tempi della minuscola ma coraggiosa «repubblica di Domodossola» e C. M. si recava di tanto in tanto in quel «campo trincerato». Su di una mia pubblicazione, dedicata alla principessa, C. M. scrisse questa frase un po' stilizzata: «Alla principessa di Piemonte, in attesa...». In attesa di che cosa?

Eravamo ancora ad Oberhofen, quando la principessa si invitò ad accompagnare lei e i bambini, ad un ricevimento presso il signor Haup un grande industriale di R. anch'e che di tanto in tanto amava concedersi dei

L'ex-regina Maria José

periodi di riposo nella sua sontuosa villa sul lago di Thun. Quel giorno vi fu dapprima una proiezione cinematografica per i bambini, poi prendemmo il tè. Il nostro anfitrione era un uomo alto e robusto d'una sessantina d'anni circa, una parte dei quali aveva passato in Russia. E ne parlava correntemente la lingua. Allorché la nostra conversazione cadde sulla corte imperiale, questo brav'uomo dichiarò senza esitazioni che a lui, schietto repubblicano, queste «quisquilie» non lo avevano mai interessato. Non posso dire quale impressione abbia fatto sulla principessa questa dichiarazione di pretta marca repubblicana.

Tutto quello che era russo, passato o presente, interessava enormemente la principessa. Così ad una «soirée» organizzata da certi russi di Ginevra, ove non mancava l'inevitabile orchestrina di balalaiche, Maria José volle conoscere tutti personalmente e ad ognuno strinse la mano ed offerse sigarette. Una volta mi disse di essere entrata in rapporti con alcuni elementi della Russia sovietica.

— Agenti sovietici qui! — chiesi meravigliato.

— Credo si tratti di persone appartenenti alla Croce Rossa...

Sembra che questi signori fossero molto reticenti nel conversare con Maria José, ma in compenso si interessavano parecchio alle sue vicende e avrebbero altresì voluto sapere tante cose anche sul conto di questo insegnante di russo, ma Maria José mi assicurò che non aveva fatto il mio nome.

Quando le azioni dell'esercito rosso cominciarono a salire, la principessa volle che io le narrassi alcuni episodi della rivoluzione russa e che le dicessi che uomo era Stalin. Purtroppo ne sapevo poco.

— Credete che mi offrirà del caviale quando c'incontreremo? — mi chiese scherzando.

— Temo che per ora dovrete accontentarvi del caviale americano...

Le raccontavo molte cose sulla Russia, sia quella che avevo appresa da mio padre che, data la sua alta posizione sociale aveva conosciuto personalmente l'ultimo zar; sia quella che avevo vista io nel mio ultimo soggiorno colà, un soggiorno un po' arrischiato, dato che ero senza impiego e senza domicilio fisso. Il martirio della famiglia imperiale sembrò commuoverla. Forse pensava ai suoi figli che giocavano ignari in giardino...

Sul suo tavolo erano sempre più di giornali e riviste, che se non leggeva, almeno sfogliava per «tenersi al corrente».

— Ma voi siete una grande lettrice! — le dissi una volta.

— Sbagliate — mi rispose sorridendo — non ho mai pazienza di continuare una lettura fino alla fine. Ma forse non era vero. A quei tempi io ero collaboratore fisso de «La Tribune de Genève» e quando usciva un mio articolo (sempre su argomenti italiani) ella trovava il modo di parlarmene, senza offendere la mia «modestia».

Grazie a Puccini

Sapeva dei miei studi sul Rinascimento, e quando si trasferì a Ghion, ed io nel frattempo mi recai a Lugano, mi scrisse in russo una lettera graziosissima in cui mi diceva: «Vi ringrazio della vostra cartolina. Qui fa bel tempo, il cielo è azzurro e sul suo sfondo si stagliano montagne ricoperte di neve. Ho letto il vostro articolo «Papini e il Risorgimento». Mi ha molto interessata e comprendo come egli non abbia avuto voglia da rispondere. Spero non abbiate troppo freddo e che vi rivedrò fra poco a Ghion. Arrivederci - Maria José - 1° ottobre 1944».

Ci rivedemmo, infatti, a Ghion. Inverno rigido e piovoso, cielo plumbeo, e una lunga strada da percorrere tutti i giorni, dalla mia abitazione all'Hôtel des Alpes. La gigantesca partita mondiale stava per terminare. Maria José seguiva il passo dei vincitori su di una immensa carta geografica appesa al muro e di giorno in giorno sembrava più impaziente.

— Mi scrivono dall'Italia — mi disse un giorno — di tornare a Roma (i tedeschi ne erano già stati cacciati). Che cosa ne pensate?

Le diedi l'unico consiglio ragionevole: aspettare. E infatti non si mosse che assai più tardi, ma non mi illudo che fosse stato il mio consiglio a ritardare la sua partenza.

Non ritengo di dover rievocare le dolorose vicende dei miei ultimi giorni a Ghion, nè la parte un po' misteriosa, un po' subdola avuta da qualcuno del suo seguito nel costringermi ad abbandonare la principessa e le mie lezioni. Non citerò nemmeno una sua lettera affettuosa nella quale ella mi esprimeva la sua riconoscenza per averla «iniziata a molte cose ostruse». Non la citerò anche perché non è vero. Non si trattò di iniziazione, ma piuttosto di scorribande deliziose attraverso i campi vastissimi e differenti dell'arte e della cultura.

Eccellente pianista Maria José non volle mai toccare il pianoforte dell'albergo. Forse temeva di profanare la sua arte se orecchie estranee avessero udito le interpretazioni.

Nella musica, come nelle arti plastiche i suoi giudizi erano taglienti, certo un po' esclusivi. «Musica italiana? Ma è una musica per camerieri!» (in francese, disse veramente «c'est une musique pour les cuisinières»). Faceva grazia a Puccini, Mascagni e qualcun altro, ma gli italiani antichi ed anche Rossini e Bellini non godevano le sue simpatie. Queste andavano visibilmente a Bach, Beethoven, ecc. In pittura amava il Quattrocento, specie Pier della Francesca; i grandi cinquecentisti, Raffaello, Michelangelo le dicevano poco. Capii che nelle sue visite a chiese e musei, non era mai abbastanza sola per dedicarsi alle contemplazioni o alle meditazioni che amava. Anche illustri professori d'archeologia e di arte, che stimano loro aulico dovere l'essere sempre alle calcagna di augusti visitatori, possono essere non meno fastidiosi di banali guide turistiche...

Rividi la principessa al «Richemond» di Ginevra, poco prima della sua partenza. Parlammo un po' di Oberhofen, di Ghion e nonostante tutto sentii della nostalgia pensando alle ore passate in sua compagnia. Poi ella partì verso il suo destino...

Eugenio Anagnine

La graziosa attrice inglese Claire Bloom è stata scelta quale protagonista di un nuovo film di Charlot.

Einaudi sbarcato stamane a Cagliari

Un'altra violenta bufera infuria da ieri sulla Sardegna

Cagliari, venerdì sera.

Poco dopo le 12 la corazzata «Andrea Doria» sulla quale viaggia il Presidente della Repubblica, venuto in Sardegna per visitare le zone più duramente colpite dalle recenti alluvioni, si è ancorata al largo di Cagliari.

Il Presidente della Repubblica col seguito ha raggiunto la città a bordo di un rimorchiatore. Il viaggio dell'«Andrea Doria», partita da Messina alle 12,30 di ieri, è stato drammatico per la tempesta che essa ha trovato nel Mediterraneo. Una forte bufera, infatti, si è scatenata nel tardo pomeriggio, assumendo in breve proporzioni impreviste. Tutti i collegamenti tra l'unità da guerra e la terraferma sono rimasti interrotti fino a tarda ora e solo alle 1,25 sono stati ripresi.

In un primo tempo s'era pensato pure a un dirottamento verso altri porti dell'isola, ma ad Olbia, a Golfo Aranci e ad Arbatax le condizioni del tempo sconsigliavano ogni sbarco.

Subito dopo lo sbarco, il Presidente della Repubblica ha proseguito in auto verso le zone del Sarrabus, visitando particolarmente i centri di Muravera e San Vito, fino al ponte di Villa Putzu. Si tratta di centri della provincia di Cagliari duramente colpiti dalle furie del tempo e che, rimasti per alcuni giorni isolati, furono riforniti dagli aerei.

Al rientro a Cagliari Luigi Einaudi si imbarcherà nuovamente sulla «Andrea Doria» ove pernotterà.

Ancora non si conosce il programma della visita che Luigi Einaudi farà sabato in provincia di Nuoro.

Da quella zona è stata segnalata stanotte una violenta ripresa del maltempo con altri numerosi franamenti stradali.

Perdurando le cattive condizioni atmosferiche il Capo dello Stato rinuncerà, probabilmente, alla visita dei paesi dell'interno. In tal caso sarebbero convocati a Cagliari i Sindaci di quei paesi per essere ricevuti dal Presidente della Repubblica.

Rubata una campana del peso di 120 chili

Milano, venerdì sera.

Una campana del peso di oltre 120 chilogrammi è stata rubata la scorsa notte nella chiesa di San Carlo, nella frazione omonima, presso Milano. Alcuni malviventi infatti, penetrati nella chiesa, salivano sul campanile e sganciavano la campana che lasciavano poi cadere nel vuoto. La manovra è stata evidentemente compiuta al fine di rompere la campana stessa. I diversi pezzi sono stati poi raccolti e trasportati via dai ladri, i quali probabilmente vorranno trarne profitto vendendo il bronzo.

IN UNO DEI PIU' COLOSSALI IMPIANTI DEL MONDO

Una favola moderna

Questa storia vera ha per protagonisti due sposi di Brooklyn, una calcolatrice elettronica e Leonardo da Vinci

Nostro servizio particolare

NEW YORK, ottobre.

Vi racconterò, stavolta, una favola moderna — una favola vera. La favola ha un suo antefatto, e comincia a Milano, nel 1939. Forse qualcuno di voi ricorderà: nell'autunno di quell'anno i padiglioni della «Triennale» milanese ebbero un ospite di eccezione: Leonardo da Vinci. Fu il primo tentativo nel mondo di presentare un panorama completo del genio vinciano, l'arte, la tecnica, la scienza, la teoria, l'invenzione, il metodo — botanica, anatomia, ottica, geometria, idraulica, meccanica, volo umano... Fu, anche, forse l'ultima bella iniziativa di pace che l'Italia offrisse al mondo già oscurato dalle nuvolaglie della prossima guerra; e, se proprio codeste nuvole minacciose impedirono l'arrivo dei capolavori pittorici da Parigi e da Londra, l'allora Ministero della Cultura Popolare più imprudentemente volle invece che tutti i modelli delle macchine e dei congegni leonardeschi — modelli in legno su scala naturale per la prima volta ricavati dai disegni dei codici vinciani — venissero trasportati oltre Atlantico.

L'influenza di Leonardo

Nei primi mesi del 1940 il Museo di Scienza e Industria a Rockefeller Center a New York dedicò una decina di saloni alle macchine leonardesche ricostruite da Roberto Guatelli e trasportate in enormi casse attraverso l'Oceano; poi tutto il materiale fu nuovamente smontato e trasferito a Tokio (Leonardo seguiva il vento della politica...): in cento giorni di esposizione 2 milioni di Giapponesi fecero ressa attorno alle pompe, ai carri armati, alle macchine filatrici, ai torchi, agli ingranaggi, ai congegni del più sbalorditivo genio della Rinascenza italiana.

Scrive Sam Lilley nella sua rapida, chiara, affascinante Storia della tecnica recentemente pubblicata in Italia da Einaudi: «E' difficile valutare esattamente l'influenza di Leonardo sull'evoluzione industriale della sua epoca... Certo è che una cinquantina d'anni dopo la sua morte molte delle macchine da lui impostate si trovavano attuate in pratica... Spesso accadde invece che, pur essendo le sue idee fondamentalmente giuste, esse avrebbero richiesto mezzi di lavorazione e materiali di cui a quei tempi non si disponeva: così è della sua pompa centrifuga, della pressa idraulica, delle bocche da fuoco rigate, dei cannoni a retrocarica...».

I modelli di Leonardo, sequestrati dal Governo Giapponese dopo l'8 settembre del '43 e accatastati nei Giardini Imperiali, seguirono la sorte della città: colpiti da bombe incendiarie, arsero in una gran fiammata, quasi un simbolico e ammonitore ritorno ai roghi del gran tempo antico. E Roberto Guatelli, che aveva seguito le sue macchine leonardesche sino in Estremo Oriente, passò due anni nei campi di concentramento giapponesi.

Alla fine della guerra, il minuscolo (minuscolo di statura, dico) interprete del genio vinciano — figlio di un noto mobiliere della Brianza e perciò artista e artigiano del legno per antica tradizione — si trovò col classico pugno di mosche in mano. Ma, sul punto di imbarcarsi per il Giappone, Roberto Guatelli aveva detto a una ragazza di New York: — Aspettami, torno subito. — Tornò nel 1945, sei anni dopo; ma la ragazza di New York non aveva perduto speranza e pazienza: era ancora lì, come nelle favole, come nei romanzi, come nelle opere liriche, sulla soglia di una casetta di Brooklyn, ad attendere il promesso sposo. Lui e lei, insieme, chiodo per chiodo, e molla, vite per vite, legno per legno, in un vecchio cantinato del suburbio, ricostruirono e dipinsero 75 dei modelli vinciani — in scala ridotta, questa volta, ma con la medesima fedeltà alle idee se non ai materiali leonardeschi. Pialla, sega, avvita, inchioda, i vicini si domandavano che cosa mai volessero mettere in piedi quei due matti con le loro ruote dentate in legno, con quei tamburi ruotanti, con quelle spingarde medioevali.

A questo punto siamo in piena favola-vera; ma a questo punto la favola dei due sposi di Brooklyn e del gran Genio quattrocentesco si innesta nella spaventosa e magnifica macchina della società moderna americana: la pompa idraulica di Leonardo si prepara a venire ospitata dalla calcolatrice elettronica della Industrial Business Machines.

Le macchine di legno

Il primo passo fu una combinazione commerciale con un gruppo newyorkese di espositori di quadri: i modelli leonardeschi vennero accoppiati ad una serie di dipinti moderni — servirono insomma da richiamo pubblicitario — il pubblico veniva per Leonardo e, non trovando in vendita la Gioconda, si adattava a comprare i quadri di Picasso o di chi so io. Los Angeles, Dallas, Denver, Detroit, Pittsburg furono le tappe del «giro», con un totale di 920.000 visitatori. A Detroit, per la prima volta nella storia delle Officine Ford, le sale del Museo dedicato ad Edison furono sgombrate ad accogliere un ospite straniero; la vecchia Signora Ford, vedova di Henry Ford I, si fece portare a braccia attraverso la soglia costruita dallo stesso, e tagliò il nastro della esposizione: fu l'ultima grande emozione della sua vita.

E qui si fa avanti un altro colosso dell'industria americana: l'IBM, l'International Business Machines, macchine calcolatrici a schede perforate. Il suo Presidente, Thomas J. Watson — l'uomo che ebbe per alcuni anni il più elevato stipendio d'America, 700.000 dollari (di cui circa 500.000 vanno in tasse al Governo Federale) — si era messo in mente di acquistare i modelli leonardeschi per il dipartimento di «Fine Arts» della sua Società, come nucleo centrale di un futuro museo storico dell'industria da fondarsi a New York in concorrenza con quello di Chicago. Thomas J. Watson non è uomo da farsi vincere da nessuno, nemmeno dalla vedova di Henry Ford I; e i due sposi di Brooklyn hanno accettato la sua offerta: con l'impegno — e il contratto vitalizio — di costruire non solo altre macchine leonardesche, ma anche modelli di apparecchi precedenti e immediatamente posteriori alle invenzioni vinciane.

In questi giorni la mostra leonardesca di Guatelli è esposta al pubblico nel palazzo della IBM in Madison Avenue a New York: ingresso gratuito e gratuita distribuzione di un lussuoso fascicolo illustrato.

C'è il carretto a cinque ruote spinto da un sistema di molle (caricate dagli schiavi) — primo esempio di veicolo non trainato; un modello funzionante del colossale tamburo ventilatore studiato e costruito da Leonardo per rinfrescare l'aria nel salotto di Beatrice d'Este; il ponte a doppio livello per pedoni e veicoli; la mitragliatrice ed il carro armato su ruote; la prima ideazione delle moderne scale da pompieri, dello scafandro, dello shrapnell, della doppia carena nelle navi; un modellino del paracadute a triangolo e dell'elicottero a vite; macchine per tessere, torchi da ulive e torchi da stampa, strumenti di misurazione, carrucole multiple, ingranaggi differenziali, un conio per le monete papali, strumenti per sollevare l'acqua o per scavare il suolo; persino un palcoscenico girevole che la Signora Ford ha voluto completo di scenari, di pupazzetti e di luci. La gente entra, guarda, gira le manovelle, tira le funi, ogni volta che il modello «risponde» è una sorpresa — sembra quasi un ritorno all'infanzia, alla propria infanzia e a quella della civiltà meccanizzata. Esce con un sorriso riposato, sfogliando il fascicolo su Leonardo che gli hanno dato in dono.

Tutto «advertising» alla IBM, un esempio tipico degli aspetti più illuminati della pubblicità in America. Anche qui per la prima volta nella storia della IBM, le macchine di legno leonardesche hanno fatto rimuovere le grandi calcolatrici elettriche normalmente esposte al pianterreno del palazzo — 7000 dollari di spesa per il trasloco.

Ma una calcolatrice è pur rimasta: per la semplice ragione che occupa con le sue decine di migliaia di «unità» tre intere pareti: la «IBM Selective Sequence Electronic Calculator», uno dei più moderni e colossali impianti del mondo, capace di «leggere» 140.000 cifre al minuto e di «ricordarne» ad ogni istante 400.000.

Il «cervello» elettronico della IBM-S.S.E.C., ampio come due piani di un grattacielo, ospita dunque — per così dire — il cervello di Leonardo: un accostamento che meglio non potrebbe rappresentare il simbolo di due epoche, gli estremi raggiungimenti dello spirito umano.

Guido Lopez

La danzatrice egiziana Samia Gamal si è fidanzata con Shappard King, figlio di un magnate del petrolio americano. Shappard ha già abbracciato la fede mussulmana ed ha assunto il nome di Abdullah.

Uccise una donna e la figlia per comprare una bicicletta

Voleva diventare corridore ciclista e sperava di rubare il gruzzolo del padrone
Per la seconda volta l'omicida, un contadino francese, è condannato a morte

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Il boia è morto una ventina di giorni fa, ma la Giustizia continua ad accantonare per il suo successore ciò che si potrebbe chiamare la «materia prima». L'anno giudiziario si è riaperto lunedì scorso e la prima condanna a morte è stata pronunciata ieri dalle Assise di Amiens.

Anzi, per essere precisi, si tratta della conferma di una condanna a morte, poiché l'assassino Michel Courtin, contadino, di 23 anni, era già stato condannato alla pena capitale dalla Corte di Assise di Lille; ma il giudizio venne poi cassato per vizio di forma.

Courtin era da tre anni al servizio dei coniugi Petit a Rieux en Cambrésis, ma voleva diventare corridore ciclista e gli occorrevano 50 mila franchi per comperarsi una bicicletta da corsa. Inoltre andava regolarmente al cinematografo e i film polizieschi americani erano la sua passione. Così, quando seppe che il padrone aveva venduto parecchi maiali, ebbe l'idea di impadronirsi del denaro.

Il 27 settembre dell'anno scorso, quando fu sicuro che il padrone era andato in città, prese una fune e un coltello, entrò nella cameretta della piccola Rosa, la dodicenne figlia dei coniugi Petit, e la volle legare al letto. La bimba si mise ad urlare e la madre da un'altra stanza chiese che cosa accadeva. Allora il Courtin lasciò la ragazzina, entrò in camera della padrona e le spezzò sul capo una bottiglia che si trovava sul tavolo. Poi dette alla donna il colpo di grazia piantandole il coltello nel cuore a varie riprese. Alle grida della madre accorse la piccola Rosa e il Courtin accoltellò anch'essa; poi usò violenza al giovanissimo corpo.

Il duplice assassinio non gli fruttò il denaro di cui aveva bisogno, perché non riuscì a trovarlo e raccolse soltanto poche centinaia di franchi che gli permisero appena di prendere il treno per Parigi, dove fu arrestato pochi giorni dopo.

Courtin non nega il delitto, non nega nulla: e al marito e padre delle vittime, che dal banco dei testi gli ha chiesto: «Ma cosa ti avevano fatto? Cosa ti aveva fatto la piccola Rosa che aveva soltanto dodici anni?», l'assassino ha risposto con voce indifferente: «Rimpiango quello che è accaduto». Sono presso a poco le sole parole che il presidente della Corte è riuscito a strappargli.

I psichiatri che l'avevano esaminato hanno affermato che egli era sano di mente e quindi pienamente responsabile. Il difensore non poteva sperare logicamente di riuscire a salvarlo. L'assassino, d'altra parte, ha ascoltato con indifferenza la lettura del verdetto che lo destina al successore di Monsieur de Paris, cioè all'esecutore delle «alte opere».

L. Mannucci

Gli smarrimenti

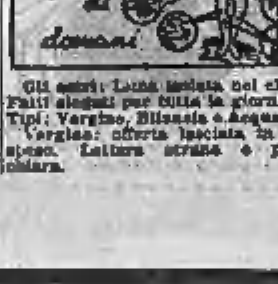
In un grande albergo presso l'aeroporto di Schipol sono stati posti in vendita gli oggetti smarriti sugli apparecchi delle linee internazionali dai viaggiatori distratti nell'anno '49. Un biberon proveniente da S. Paolo pendeva dal bavero di un mantello di lana che aveva l'etichetta d'un magazzino nuoviorkese della Quinta Strada. Molti caschi antisole, molti cappelli, un cilindro, innumerevoli paia di occhiali, centinaia d'ombrelli e di bastoni. E una grande gabbia per canarini, oltre un arco per tiro a segno. E nel marzo 1952 si venderanno gli oggetti ritrovati durante quest'anno, che i viaggiatori non avranno pensato di richiedere in quel singolare ufficio smarrimenti.

La rete delle linee aeree è diventata dunque come una rete tranviaria, tanto il mondo si è rimpicciolito. E mentre gli uomini, da piccini, sono buoni e innocenti, il mondo più diventa piccolo più diventa cattivo e colpevole. Inferociti, raffinati, esasperati da incredibili esperienze, nell'imperversare della civiltà, gli uomini, che guariscono miracolosamente ormai di tutti i mali con vitamine e ormoni, non sanno guarire di questo male ineffabile, la distrazione. E' un male o è un bene? Se dà il dolore di perdere l'ombrello, evita dolori molto più atroci, ignorando, passando accanto senza vedere, obliando. Non riconoscendo. E che questo squisito male o bene, abolite le distanze, trovi il suo pascolo e la sua diffusione per i cieli è cosa naturalissima. Il vivere nelle nuvole congiunge, oggi, alla metafora la realtà di solcare per davvero mari e continenti a seimila metri di altezza. Immaginate quale sarà l'avvenire dei distratti, che possono dimenticare a mezzogiorno i guanti nuovi a Ciampino e ritrovare a mezzanotte i guanti vecchi a Londra.

Ho dimenticato la borsetta, passerò a riprenderla. Ma dove e quando, mia bella signora? Oh poesia di una borsetta dimenticata sul Capo di Buona Speranza...

Io benedirei però gli aeroplani se ci aiutassero a dimenticare non soltanto gli impermeabili. Se ci aiutassero a dimenticare tutto, proprio tutto. Non solo quello che è con noi, ma quello che è dentro di noi e che invano cerchiamo di dimenticare. Io vorrei proprio lasciare tutto il mio passato, con il suo carico di delusioni, non ritrovarlo più, lasciarlo appeso nell'ufficio smarrimenti di un aeroporto tra i caschi antisole.

Diego Calcagno



Gli astri: Luna isolata nel cielo. Fatti eleganti per tutta la giornata. Tipi: Vergine, Bilancia e Acquario. Vergine: offerta lasciata in sospeso. Lettera strana e poco chiara.

Bilancia: [illegible] divertente. Risposta enigmatica.

Acquario: febbrile giornata piena di situazioni poco chiare.

Lo Zodiaco annuncia: Ariete: incarico speciale è spalle poco coperte; Toro: presa in giro galante; Gemelli: calcolo che frutterà un pugno di mosche; Cancro: accoglienza fraterna e che solleva il cuore; Leone: allegro incontro o rivivere di passati avvenimenti; Scorpione e Sagittario: augurale vicenda che maturerà dopo mezzogiorno; Capricorno: premurosa offerta che darà consolazione; Pesci: in due vi desiderano.

E. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43.113

Nuovo: riposo. Domani, ore 21, ultima de «La Sonnambula» con Margherita Carosio. M° F. Ghione.
Alfieri, ore 21: Marco Carotenuto nella Rivista «Stop....».
Carignano (Comp. comica Nino Besozzi), ore 21: «Il mio amico ladro» di A. Huguet.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, 17-21; Orch. M. Di Nunzio; c. M. Frey, B. Andreoli, F. Pasquero.
Augustus, 21 Or. Ornelli, c. Aurora.
Castellino, ore 17: Tè universitari; ore 21: Roselot-Beltrami-Vasquez.
Cin-Cin Danze, P.ta Susa: ore 21.
Eden, 21: Orch. Ghmelli; c. Rossi.
Fassio Varietà, via G. Medici 112.
Gay Accademia Danze, ore 17 e 21: Angelini «Gay Follies»; cantano T. Casoli, G. Ravera. Loc. riscald.
Gaudio, 16,30-21: danze; c. D'Alba.
Hollywood Danze, 21: Lolli-Raffa.
La Perla, c. Orbassano 36, ore 21: Orch. Zuccheri; canta S. Accardo.
Principe Danze, ore 21: Orchestra Andreghetti; canta A. Broglia.
La Rotonda, Palazzo Esposizioni, ore 21: Orchestra Miguel.
Smeraldo Club, Goito 2, t. 683-470, 21-1: 2 Orch. Bonetto-Balocco. Favolo: Marioranna-Zannoni-Cortesi.
Trocadero, t. 550-771, 17 e 21: Successo Orch. Oppi. Novità Claviolina.

Augustus Dancing, via Roma 38, t. 44-893, ore 22-3: Danze, attraz.
Columbia Danze, via Goito 5 bis, telef. 40-148: Danze, attrazioni.
Estoril Club, v. Cavour 5, t. 44-700, 22-3: danze attr. [illegible] Or. Bianchi.
Le Perroquet, v. Goito 15, t. [illegible] ore 22: Balletto Bolti.
Maison des Artistes, ore 21 - 3: Complesso Palumbo, M° Ortuso.
Tavernetta Bar Sestriere, Avendola 10: Orch. Allegriti; c. Laria.

Piscina coperta Stadio: 12,30-30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vendetta del corsaro», Maria Montez, J. P. Aumont.
Astor: «Eva contro Eva», Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders; ore 14, 16,30, 19, 21,30. Locale riscaldato. Pr. norm. fer. 200-250.
Corso: «La madre dello sposo», G. Tierney, J. Lund. Pr. fer. 300.
Doria: «L'incredibile avventura di Mr. Holland», Alec Guinness, Stanley Holloway. Locale riscald.
Lux: «14a ora» Paul Douglas, Richard Basehart. Locale riscald.
Metro-Cristallo: Pier Angeli, John Ericson. «Teresa». Prezzi 200-250. Mattinata ore 10,30 a L. 150.
Reposi: «Hong Kong» technic. Jeff Chandler, Evelyn Keyes.
Torino: «La giovane guardia» segue «recente grande parata 1° maggio a Mosca». Ap. 10.
Vittoria: «L'arcipelago degli uomini perduti», Gregory Peck. Il locale è riscaldato.

Alexandra: Vita col padre, techn., William Powell, Irene Dunne.
Alpi: Okinawa, techn., Widmark.
Ariston: «Dora bambola bionda», June Haver, Sakall, technic. Fox.
Augustus: «Miracolo a Viggiù», S. Pampanini, T. Renis, Carotenuto.
Capitol: «L'angelo perduto», Margaret O'Brien, J. Craig.
Faro: «Vita col padre», techn., Irene Dunne, William Powell.
Hollywood: «Avventuriero New Orleans», Errol Flynn, M. Presle.
Ideal: Amore di Norma, Pierroux. Riv. Colombo-Camia 16,15-21,15.
Massimo: «Il 7° lancieri carica», Errol Flynn, Patricia Wymore.
Nazionale: «I viaggi di Gulliver», col., e «Quando Pleiadi tramonta».
Principe: «Avventuriero New Orleans», Errol Flynn, M. Presle.
Statuto: 7° lancieri carica, Flynn.

Asti: «Segreto del golfo», Ap. 10.
COR: Bacio mezzanotte, col. 19,30.
Mignon: «Pinky la negra bianca» e «Traccia del serpente».
Olimpia: «Verginità», E. Rossi.
Po: «Barriera a settentrione».
P. Nuova: Bandiera avvent. ancora.
Regina Aquila deserto, tech., Var.
Romano: Sparviero Nilo. Pampanini, Riv. Ferrero-Spinelli 16,15-21,15
S. Felice: «Margherita da Cortona», «Peccatrice senza peccato».

Imperiale: Romantico avventur. V.
Italiano: «Viale del tramonto».
Mirafiori: «La città nera».
Viareggio: «Il principe e il povero», Errol Flynn, Claude Rains.

Eliseo: «Le foglie d'oro» con Gary Cooper e Lauren Bacall.
Fréjus: «Duce e ballerina», techn. Riv. Carminio-Cali grandi spettac.
S. Paolo: «Perdutamente tua» e Riv. «Torino spett. n. 4» 21,15.

Corallo: «Minuzzolo», technicolor, Myrna Loy, Robert Mitchum.
Eridano (83-086): Tre moschettieri, techn., L. Turner, Kelly, V. Heflin.
Grops: «Il grande peccatore».
Madium: «Anna Karenina» con Greta Garbo e Fredric March.
V. Veneto: «Vagabondo a cavallo», techn., Joel Mc Crea, W. Hendrix.

Astra: «Il segreto del golfo».
Bernini: «Come nacque il nostro amore», techn., Betty Grable.
Excelsior: «E' l'amor che mi rovina», Walter Chiari, Lucia Bosè.
Odeon: «Bellezze al bagno», techn.

Adua: Pelle di bronzo, tech., Var.
Aurora: «La corda di sabbia».
Brescia: «Tormento», A. Nazzari.
Fortino: «Fidanzati sconosciuti», Comp. Riv. «La Triestina», 21,15.
Monviso: «Il bacio della morte».
Palermo: Indianapolis. C. Gable.
R. Parco: «Alina» e Varietà.
Sociale: La saga dei Forsyte, col., Errol Flynn, G. Garson, Pidgeon.

Cabiria: «Parata di stelle».
Colosseo Bionda incendiaria, tech.
Italia: In nome di Dio, col., Wayne. Riv. Bellezze in Vespa. 21,15.
Moderno: «Prigioniero Fort Ross» e «La Gorgona», M. Lotti, R. Brazzi, doppio progr., spett. 15, 19, 21.
Piemonte: «Nuvole passeggere», techn., Van Johnson, F. Sinatra.
S. Carlo (Nichelino): «Mr. Winkle va alla guerra».
Spezia: «Sinbad marinaio», techn.

Alba: «Brigata del fuoco».
Apollo: Cerchio di fuoco, A. Ladd.
Edera: Aquila del deserto, techn.
Lucento: «Vagabondo della città morta». Comp. Riv. Delvago-Fini.
Lutrario: [illegible] cavallo, col.

PRENDETE I CONFETTI
PHOENIX
(FENIX)
E' IL PREPARATO CHE SI DICE L'ULTIMA PAROLA DELLA SCIENZA
PER LA CURA E LA GUARIGIONE DELLE ASTENIE NEURASTENIE SESSUALI DISFUNZIONI SESSUALI CARENZE GIOVANILI CLIMATERIO MASCHILE SENILITA PRECOCE ESAURIMENTI
IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE ESTERE E NAZIONALI - SPES Via Tommaso Salvini, 3 - ROMA
Medicinale Lentano

ACQUA di ROMA
Marca dep. Lupel antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Polegri, Via della Maddalena 26, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Roma 12 - Ore 10-12; festivi 11-12

AVVENTURE DELLA TECNICA

La "piombatura" del polmone

Un nuovo curioso campo di applicazione delle materie plastiche artificiali: l'impiego di piccole e leggere biglie sintetiche nella chirurgia della tubercolosi

Il secolo delle materie plastiche: così è stato chiamato il nostro tempo. Definizione esatta, oltre che per le applicazioni attuali per i vasti sviluppi previsti. Oggi non si contano più le sostanze o miscele di sostanze pastose che con procedimenti diversi, sono suscettibili di ricevere e di mantenere in permanenza una forma solida qualsiasi. Derivano da un gran numero di prodotti organici — albuminoidi, cellulosa, amido, caucciù, asfaltene, colofonia, ecc. — con l'aggiunta di ingredienti riempitivi.

Si può dire non passi mese senza l'annuncio della nascita di una nuova resina artificiale, d'una nuova fibra, d'una mescolanza che somiglia al legno o al vetro o al marmo e si presti ad essere stampata, o filata o segata o tornita o colorita. Non esiste branca d'industria che non ne faccia uso: dai fogli trasparenti per avvolgere articoli vari, alle pellicole fotografiche, agli oggetti di merceria, di chincaglieria e casalinghi; dai telefoni alla radio, dalle carrozzerie per automobili all'arredamento, ai giocattoli.

Metodi in uso

Ma gli impieghi più strani e interessanti li troviamo in chirurgia e medicina. Si confezionano pezzi atti a sostituire certe ossa dello scheletro umano, si può ricostruire l'articolazione dell'anca, si studia la circolazione sanguigna a mezzo di piccolissime biglie immesse nelle vene. Vogliamo segnalare ora una tecnica che si sta diffondendo in America, in Inghilterra, in Francia e riguarda la cura della tisi. E' necessario richiamare alcune nozioni elementari sull'argomento.

Quando il bacillo di Koch si fissa nel polmone, causa lesioni che possono assumere la forma di tubercoli, isolati o agglomerati, la cui grandezza varia da un chicco di grano a un'arancia. Se l'organismo reagisce efficacemente nasce un tessuto fibroso che circonda i tubercoli, può arrestare l'evoluzione e calcificarli. Nella eventualità peggiore, la massa dei tubercoli cresce, le cellule si trasformano, si ammolliscono, in termine medico si caseificano, e, dopo la loro evacuazione attraverso i bronchi, resta una cavità o caverna. La terapia principale consiste nel provocare la compressione delle pareti della caverna, l'espulsione della materia contenutavi e la successiva neutralizzazione.

Si conoscono diversi metodi per raggiungere questo scopo: 1.o il pneumotorace intrapleurico (si inietta aria tra i due fogli della pleura provocando la contrazione del polmone); 2.o il pneumotorace extrapleurico (la insufflazione d'aria è effettuata al di fuori della pleura, però deve essere preceduta dall'ablazione di una costola per permettere lo scollamento della pleura); 3.o la toracoplastica (si asportano alcune costole, fino a cinque-sei, onde ottenere l'abbassamento della parete polmonare); 4.o la frenicotomia (la recisione del nervo frenico immobilizza in alto la metà corrispondente del diaframma e questo comprime la parte inferiore del polmone). Il pneumotorace presenta l'inconveniente di richiedere reinsufflazioni periodiche, la toracoplastica è sempre un'operazione di una certa gravità, la frenicotomia non sempre è consigliabile.

Un materiale delicato

Già al principio del secolo un medico francese, il Tuffier, aveva suggerito di colmare la cavità creata fra la pleura e le coste con della paraffina, ma con scarso seguito. L'idea è stata ripresa e perfezionata dal dott. D. Wilson dell'Ospedale generale di Greenville (Carolina del sud): è nata così la «piombatura» polmonare. Vengono adoperate palline cave di 2-3 centimetri di diametro da introdursi nella sacca prodotta mediante il pneumotorace extrapleurico. Il riempimento della cavità è agevolato dalla sfericità delle biglie e dal loro piccolo calibro: ne occorrono in media 25-30 ma si va da un minimo di 10 a un massimo di 60.

Naturalmente non tutte le resine sintetiche sono adatte alla bisogna: è necessario che esse offrano una buona resistenza meccanica, siano leggere ed elettricamente neutre, e, sopra ogni cosa, riescano tollerate senza inconvenienti dall'organismo. Dopo molte ricerche la scelta è caduta sul metacrilato di metile polimerizzato che è il primo costituente del «plexiglass». La fabbricazione del materiale da impiegare in medicina-chirurgia esige particolari attenzioni. Bisogna pensare che esso andrà a contatto degli organi del corpo, perciò non deve irritarli, non deve esercitare alcuna azione fisico-chimica che possa risultare di nocumento. In particolare diventa essenziale una sterilizzazione perfetta.

Rigoroso controllo

Nel caso in questione, per soddisfare l'esigenza di leggerezza delle palline plastiche si portano a combaciamento e si incollano due calotte semisferiche. In un primo tempo, queste vennero

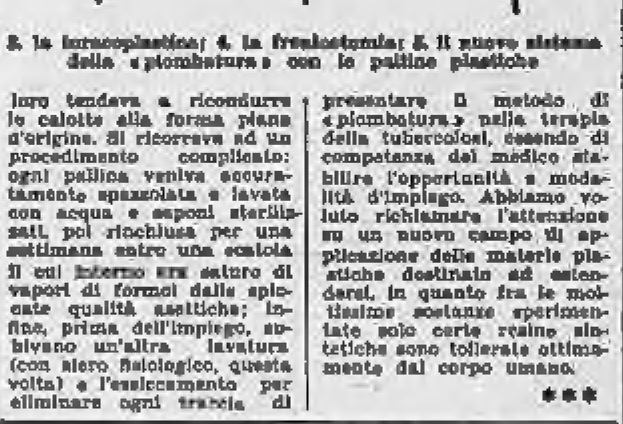
1. Il pneumotorace intrapleurico; 2. l'extrapleurico;

ricavate stampando a caldo dei fogli sottili di metacrilato. Processo semplice ed economico che fu abbandonato poichè non si riusciva a renderle asettiche. La bollitura sterilizzante era impedita dal fatto che il calore tendeva a ricondurre le calotte alla forma piana d'origine. Si ricorreva ad un procedimento complicato: ogni pallina veniva accuratamente spazzolata e lavata con acqua e saponi sterilizzati, poi rinchiusa per una settimana entro una scatola il cui interno era saturo di vapori di formol dalle spiccate qualità asettiche; infine, prima dell'impiego, subivano un'altra lavatura (con siero fisiologico, questa volta) e l'essiccamento per eliminare ogni traccia di disinfettante che avrebbe potuto irritare i tessuti organici.

Per ovviare agli inconvenienti le due calotte vengono tratte da barrette cilindriche invece che da fogli piani. Le palline in tal maniera ottenute possono essere immerse a lungo nell'acqua bollente per distruggere tutti gli eventuali microbi senza rischio per la loro sfericità. Prima di incollarle le due cupole vengono sottoposte ad una rigorosa pulitura interna con successivi lavaggi in acqua calda, in alcool a 80% e con l'esposizione ai raggi ultravioletti di elevato potere battericida. La saldatura della coppia di emisferi non presenta difficoltà ed avviene semplicemente per pressione dopo avere spalmato le superfici di contatto con metacrilato liquido non polimerizzato. Successivamente occorre assicurarsi che le palline abbiano i requisiti di resistenza e di tenuta stagna voluti. L'efficienza della saldatura è controllata osservando la pallina per trasparenza: se si riscontrano parti di colore argenteo essa va scartata. La prova di tenuta si fa nel vuoto in presenza di una soluzione colorata di permanganato di potassio, che rivela facilmente ogni infiltrazione.

Non entriamo nel merito dei vantaggi che potrà presentare il metodo di «piombatura» nella terapia della tubercolosi, essendo di competenza del medico stabilire l'opportunità e modalità d'impiego. Abbiamo voluto richiamare l'attenzione su un nuovo campo di applicazione delle materie plastiche destinate ad estendersi, in quanto fra le moltissime sostanze sperimentate solo certe resine sintetiche sono tollerate ottimamente dal corpo umano.

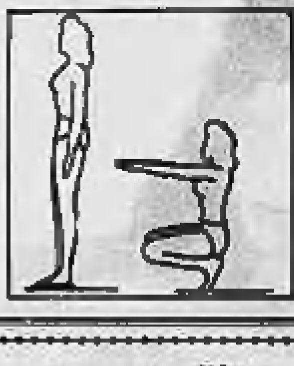
* * *



3. la toracoplastica; 4. la frenicotomia; 5. il nuovo sistema della «piombatura» con le palline plastiche

MANTENERSI AGILI

MOVIMENTO PER LE GAMBE



Piegate le gambe e sedetevi sui talloni portando le braccia tese in avanti orizzontalmente in modo da assicurare l'equilibrio. Rialzatevi tornando in posizione eretta e ricominciate ripetendo il movimento da venti a quaranta volte.

Dichiarazioni di una personalità svizzera

I criteri per rendere la terra più fertile

Come è stato risolto il problema agricolo nel Canton Ticino - Un giudizio dell'on. Angelo Martignoni sulle possibilità della riforma agraria in Italia

L'on. Angelo Martignoni

Roma, venerdì sera.

E' in questi giorni ospite di Roma, diretto verso le regioni del Mezzogiorno d'Italia, l'on. Angelo Martignoni, che per vent'anni ha dedicato la sua attività al governo della Repubblica del Canton Ticino, prima come direttore del dicastero delle Finanze e poi come direttore del dicastero dell'Agricoltura.

Poichè l'Italia è oggi impegnata nell'attuazione della riforma agraria, che impone, dalla Sicilia alla Sardegna, dalla Calabria alla Valle Padana una somma di gravi problemi, la personalità dell'on. Martignoni, che è stato nel Canton Ticino uno dei principali protagonisti della riorganizzazione agricola nell'ambito del Piano Wahlen, acquista per noi uno speciale significato.

E' vero che nel Canton Ticino la riforma attuata è di un genere diverso da quella in atto in Italia (infatti nella vicina Confederazione si è trattato di eliminare il frazionamento, mentre in alcune vaste regioni italiane si tratta, all'opposto, di frazionare il latifondo), tuttavia i criteri per rendere la terra più fertile, per aumentare e disciplinare la produzione, per contenere i prezzi, per rendere sempre più agevole la vita del contadino, obbediscono alla tecnica, alla logica e alla esperienza; e quindi possono essere, per i risultati ottenuti, frutto d'insegnamento per ogni nazione.

Il Canton Ticino ha una superficie complessiva di 2800 chilometri quadrati con una popolazione di 165 mila abitanti. Il maggior impulso alla riforma agraria del Paese fu impresso, nel corso della recente guerra, dall'on. Martignoni, che riuscì ad elevare la superficie destinata a campo da duemila ettari a seimila, nel giro di qualche anno.

Ma l'impresa maggiore, tuttora in corso, per la quale è prevista una spesa di cento milioni di franchi svizzeri, è quella che ha abolito o tende ad abolire definitivamente il frazionamento della terra, soprattutto nelle regioni montane.

Era antica consuetudine svizzera che i possessori di terra, nel corso dei passaggi di proprietà ecc. suddividessero sempre più i campi in minutissimi appezzamenti, talvolta poco più grandi di un fazzoletto e posti a grande distanza l'uno dall'altro; e si dava il caso di agricoltori che — mentre secondo la mappa catastale, risultavano proprietari di alcune decine di ettari — avevano, in pratica, quella terra frantumata in centinaia di appezzamenti.

La riforma impostata dall'on. Martignoni tendeva, quindi, a raggruppare i campi mediante compensazioni tra proprietari e quindi alla bonifica delle terre. Siccome il piano di riforma prevede l'esproprio della terra per coloro che non sono agricoltori, ne è risultato un organico mosaico di proprietà sottoposte a colonizzazione moderna e intensiva, mediante l'apporto di contributi confederali nella misura del 50 per cento del capitale investito.

Il Canton Ticino, dalla montagna alle valli, offre ora la visione di aziende modello di tipo familiare, sufficienti a tutti i bisogni della vita. Queste aziende sono consorziate per rami di produzione: dalla tabacchicoltura ai prodotti lattiero-caseari e ortofrutticoli.

«Nel piano di bonifica e di colonizzazione — ci dice l'on. Martignoni — è stato da tempo adottato, sia in montagna che nel piano, un nuovo sistema di governo della terra mediante la «fertirrigazione», che consiste nell'annaffiare o concimare insieme il terreno con getti d'acqua a pioggia per un raggio di cinquanta metri. Il sistema risulta piuttosto costoso, ma estremamente semplice: da vasche appositamente costruite, nelle cui acqua viene diluito lo stallatico misto a concimi chimici, una pompa aspira il liquido e attraverso tubi interrati, lo trasporta agli irrigatori. In tal modo è possibile nutrire e abbeverare la terra con risultati sorprendenti, tanto che i campi si trasformano in freschi giardini».

Il pensiero dell'on. Martignoni nei riguardi della riforma agraria italiana può essere così riassunto: procedere alla riforma, ma a condizione che si diano i mezzi per valorizzare la nuova proprietà, al fine di trasformarla in una produttiva azienda colonica di tipo familiare. In caso contrario, la terra diventerà sempre più improduttiva e la miseria e il disinganno saranno maggiori. Ciò — secondo l'on. Martignoni — può essere attuato dove esiste un latifondo incolto. Grave errore sarebbe tagliare, con la spada della riforma, aziende produttive che non potrebbero mai più veder risanate le ferite aperte dalla esproprio».

L'ospite elvetico ha concluso la conversazione, indicando agli italiani tre fondamentali problemi la cui soluzione, secondo la sua esperienza, è alla base della futura fortuna agricola del nostro Paese: 1) Rimboschimento; 2) rimboschimento; 3) rimboschimento.

d. m.

Una nave fiabesca nei cantieri spezzini

E' il panfilo di re Faruk per il cui restauro sono stati spesi tre miliardi e mezzo di lire

La Spezia, venerdì sera.

Nei cantieri dell'Ansaldo di Muggiano è sugli scali da oltre due anni, per lavori di riattamento e di rimodernamento, il panfilo di re Faruk «Marhoussa», costruito 89 anni or sono a Liverpool. I lavori, che oramai volgono alla fine, costeranno complessivamente al governo egiziano tante piastre quante circa tre miliardi e mezzo di lire italiane.

Quando lo yacht reale, il quale è una solida e antica nave di 4 mila tonnellate di stazza, fu rimorchiato nei cantieri di La Spezia, non si pensò che vi restasse così a lungo. Ma l'ing. Oran Bey, capo della missione egiziana, dichiarò che non si trattava di un normale lavoro di carenaggio. Ebbe un lungo colloquio con i tecnici del cantiere. Qualcuno, a contratto concluso, accennò che con la cifra stanziata c'era modo di mettere sugli scali una nave nuova di zecca, di gran lunga migliore della vecchia. Ma Oran Bey tagliò corto su queste obiezioni, limitandosi a dichiarare che il «Marhoussa» era al suo terzo restauro e tale, del resto, era la volontà di re Faruk.

L'ing. Oran Bey si diffuse poi ad illustrare le particolarità tecniche della nave. Le spese maggiori, disse, erano costituite dall'arredamento interno degli appartamenti reali e del salone: qualcosa di fastoso, da far pensare alle «Mille e una notte», ad una autentica reggia galleggiante. La storia dei re d'Egitto, fino alla dinastia dei Fuad, sarà simboleggiata attraverso una serie di pannelli in legno pregiato incisi in oro e in argento. Altre pareti saranno dipinte a fresco dal pittore Giorgio De Chirico.

Due mesi or sono vennero a La Spezia il commodoro Gallal Allomba Bey ed il capitano di vascello Arady Bey, ai quali sarà affidato il comando della nave. I lavori allora volgevano quasi al termine. La parte esterna dello scafo era in avanzato allestimento: sistemate le macchine, alzati i due alberi, installato il radar. La consegna della nave avverrà prima del 17 novembre prossimo, giorno che ricorda l'82° anniversario dell'inaugurazione del Canale di Suez. Il nonno di re Faruk, Ismail Pascià, inaugurò infatti il canale il 17 novembre 1869, proprio a bordo del «Marhoussa».

Il piccolo «Sabù» girerà per De Sica

Roma, venerdì sera.

Due indiani, famosi nel loro Paese e in buona parte del mondo per ragioni tutte diverse, sono contemporaneamente a Roma in questi giorni, giunti entrambi ieri sera. La prima è la maharani Scindia di Gwalior, la quale appartiene alla famiglia considerata per tradizione la più antica dell'India.

L'altro ospite di Roma è Sabù, il piccolo attore indiano, il quale oramai è diventato un giovanotto: è venuto in Italia per interpretare un film di Vittorio De Sica, di cui sono protagonisti un ragioniere e un elefante.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,45: Canta Carlo Buti - 18: Musica da camera (Complesso Kontrabasist Kammerkuer) - 18,30: Rassegna del jazz - 19: La voce dei lavoratori - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Il mondo della meraviglia - 19,30: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport - 20,30: Impressioni.

Ore 21: Missa solemnis in re maggiore per soli, coro, orchestra e organo di Ludwig Van Beethoven. Direttore Herbert von Karajan. Orchestra sinfonica di Vienna e Coro del Singverein. (Nell'intervallo: Il libro del mese, a cura di Goffredo Bellonci) - 22,45: Music-hall contemporaneo - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale - 23,30: Quintetto ritmico Di Nunzio - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Le nuove canzoni di Napoli (Orchestra diretta da Giuseppe Anepeta) - 18,30: «Prospettive economiche per gli uomini d'affari» di Ferdinando di Fenizio - 18,45: Jazz per pianoforte - 19,30: Romanzo sceneggiato: «Amore e intrighi di Becky Sharp» da «La fiera delle vanità» di William M. Thackeray - 19,55: La voce di Gino Bechi - 19,45: Università Internaz. G. Marconi. Carl Warden: Esami sperimentali sull'adesione degli animali - 19,55: Otto strumenti - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 20,55: «Sesta pagina», inchiesta umoristiche di Grimaldi, Scala e Tao. Compagnia del Teatro comico-musicale. Orchestra diretta da Gino Filippini. Regia di Nino Meloni - 21,40: Lettere da casa - 21,50: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina.

Ore 22,20: «Il domatore», radiodramma di Sergio Surchi, compagnia di prosa di Firenze, regia di U. Benedetto. Tirando di zoo, circo equestre ed illusioni perdute. Di mezzo: un pascolo - 22,50: Musica per i vostri sogni - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale - 23,30: Quintetto ritmico Di Nunzio - 24: Ultime.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: Ribalta estera - 21,15: «Turcaret». Cinque atti di Alain René Lesage. Compagnia di prosa di Milano. Regia di Enzo Ferrieri.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6). — Ore 20: «L'ora dell'armonia», radiodramma di Roger Richard - 21: Concerto

---

Società in accomandita

VII — Tommaso Druce, proprietario d'un bazar di Baker Street a Londra, morto nel 1864, non era Tommaso Druce, bensì il duca di Portland, l'originale multimilionario, morto nel 1879, che si era fatto costruire una città sotterranea sotto il suo castello di Welbeck. La bara di Tommaso Druce nel cimitero di Highgate non contiene che dei lingotti di piombo. Per constatare la veridicità di queste affermazioni basterebbe aprire la bara in questione. Questo era quanto affermava la signora Anna Druce, avanzando pretese sull'eredità del duca di Portland. Sparita la signora Druce dalla scena di questo misterioso affare, ecco avanzare pretese sulla eredità un altro Druce, Giorgio, un falegname australiano, nipote del negoziante di Baker Street.

A Malbourne, Giorgio Druce si consiglia con un legale, un certo Coburn, il quale, dopo aver studiato l'affare accetta di assumersene. Egli provvederà ai primi fondi necessari e a processo vinto, intascherà il 50% della somma spettante al suo cliente.

Qualche mese dopo i due uomini sbarcano a Londra, e l'affare Druce-Portland che era stato messo a tacere, ritorna ad occupare il primo piano dell'attualità. Durante il viaggio Coburn ha avuto un'idea magnifica. Perchè non montare il processo che sta per iniziarsi come un affare in accomandita? Poichè migliaia di persone si interessano alle vicende del povero Druce che vuole spuntarla sul potente duca di Portland, non compreranno esse forse delle azioni della Giorgio Druce Compagnia?... Se il processo verrà vinto, ogni azione, che costa una lira sterlina, ne frutterà cinquecento al suo fortunato possessore. L'idea di Coburn attacca. Le sottoscrizioni fioccano. Secondo il giornalista Raimondo Recouly che seguì l'affare per conto di giornali francesi, i sottoscrittori erano rappresentati per la più da povera gente, zitelle, lettrici assidue delle riviste e dei romanzi popolari, la cui fantasia galoppava sfrenatamente dietro queste strane storie; erano negozianti ritiratisi dagli affari, funzionari in pensione che frequentavano assiduamente le aule dei tribunali. Se Giorgio Druce, l'eroe di questa causa che era anche la loro causa fosse risultato vincitore, avrebbero avuto cinquecento sterline in cambio di quell'una esitata. Un grosso premio di lotteria!

LA DUPLICE VITA DEL DUCA DI PORTLAND

Nonostante la pratica di tali cose, Coburn dovette attendere parecchi anni prima di riuscire a fare riaprire il processo. Finalmente nel dicembre 1907 il processo riprende presso il tribunale di Marylebone, ma questa volta davanti al giudice Plowden. La parte Druce produce dei testimoni formidabili: l'americano Richard Caldwell, ad esempio, che giura di aver aiutato il duca di Portland a riempire di lingotti di piombo la bara destinata a racchiudere le spoglie di Tommaso Druce; e Miss Margaret Hamilton, compagna d'infanzia del duca, la quale afferma di aver conosciuto da sempre la doppia personalità di costui.

Testimone ancora più sbalorditivo, un'americana, miss Mary-Ann Robinson, la quale viene dal Canadà per dichiarare che nel 1861 il grande scrittore Carlo Dickens, amico della sua famiglia, le aveva presentato Tommaso Druce nel magazzino di costui in Baker Street. Nel 1868, quattro anni dopo la pretesa morte del negoziante, ella ritrovò il commerciante Druce a Welbeck, nella persona del duca di Portland, il quale le aveva anzi affidato alcune carte comprovanti come il ricchissimo nobile ed il commerciante fossero la medesima persona. «Potete produrre questi documenti?» — chiese il giudice Plowden.

«Li avevo, — risponde Mary-Ann Robinson — e li conservavo preziosamente nella mia borsa, ma precisamente il 20 dicembre la borsetta mi venne rubata ad opera di un lestofante, (a meno che non si trattasse di una azione compiuta dagli avversari di Giorgio Druce) mentre stavo guardando una vetrina di giocattoli. Un poliziotto ha assistito alla scena, ma non è riuscito ad arrestare il ladro». Venne fatto venire il connestabile. Miss Robinson aveva detto la verità. Effettivamente le avevano rubato la borsetta, ma nessuno avrebbe mai saputo che cosa contenesse realmente...

Segue: **LA BARA N. 13.160**

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p.p.

ELETTRICISTI per cambio proprietario liquidazione di tutto il materiale elettrico. Prezzi speciali, Ollino, S. Maurizio 58.

ELETTROPURIFICATORI, sterilizzatori, depuratori aria, indispensabili ovunque. Casaindustria, Mille 35, telefono 51-672.

VENDO macchina correggiuoli ed anche necessario tutti e gomme, eventualmente alloggio. Torino, Baker Liggadio 8, telefono 404.790. 74000

2 ANTIQUARIATO L. 20 p.p.

GAS riparazioni fornelli cucine, pezzi ricambio. Bizzera 4, telefono 46-551.

PELLICCERIA artigiana, confezioni, ... Modelli ... Prezzi vantaggiosissimi. Riparazioni. IV Marzo 14 piano III.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 30 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

8 COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 20 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 12 p.p.

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.

20 AUTOMOBILI L. 30 p.p.

1100 E lusso grigio chiaro vendo oppure cambio. Via Galliari 35.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p.p.

VELOSOLEX, ciclomotorizzate ... Prato, San Tommaso 10, telefono 38-776. 18318

INDIRIZZI

PAGLIANO
PORCELLANE - CRISTALLERIE
POSATERIE INOSSIDABILI
della rinomata Casa
CARL KLEIN SOLINGEN
PREZZI IMBATTIBILI
VIA MAZZINI, 25

Parker
presso Casa della penna
P. Carlo Felice, 48
AURORA

MOBILI a RATE
migliori prezzi
Mobilificio S. Paolo, via Menghiera 2

GRAMAGLIA
FOTOGRAFO D'ARTE
(PERITO ESPERTO)
Il Ritrattista che s'impone
Piazza Castello, 9 ang. via Po
Telefono 50-667

OROLOGI delle migliori marche a prezzi imbattibili
OROLOGERIA SVIZZERA
Piazza Castello, 26
RIPARAZIONI ACCURATE
Si accettano buoni E.N.A.L.

GAGGIA
l'insuperabile Macchina per Crema Caffè Naturale
Agenti Piemonte:
«ONNIBAR»
Via S. Domenico, 46 - TORINO

DENTIS
Via Bertola, 34 - Telef. 46-978
Compra vendita STABILIMENTI
CASE TERRENI

OCCHIALI!!
TUTTI I TIPI PER
VISTA E PER SOLE
Acquistate direttamente alla fabbrica:
SIR Soc. An.
VIA SALUZZO, 11 bis
TORINO — Telef. 65.206

L'Antica rinomata Ditta
MONSELLO
via Mercantile 21, Torino, tel. 52-190
presenta le sue impareggiabili
MACCHINE per CUCIRE e MAGLIERIA

UNDA RADIO
Agente per il Piemonte:
SOC. RADIO TELEFONICA SUBALPINA
Corso Duca degli Abruzzi, 4
TORINO - Tel. 590-300 - 590-600

GIUBBONI PELLE
... - Riparazioni
SABBO Via Urbano Rattazzi, 11

RICORDATE!
CONFEZIONI "ELIO"
SOPRABITI - PALETO'
IMPERMEABILI - ABITI
Corso Orbassano, 56

DUBIED
dal 1867 la migliore
MACCHINA per MAGLIERIA
Unico negozio di vendita per Torino e Provincia
VIA BOGINO 5A
Telefono 553-524
Insegnamenti — Riparazioni
Accessori

La squadra granata parte oggi per Roma

Esame di riparazione per il Torino

Consulenza di "Stampa Sera,,

La denuncia dei redditi

QUESITO - Per la proprietà individuale deve essere compilata per ciascuno dei comproprietari una denuncia separata? Quando mancano gli elementi probatori per l'attribuzione delle quote ai diversi comproprietari, possono gli stessi concordarLe? E quando manca fra di loro l'accordo o per diverse ragioni non si può addivenire ad una regolare divisione, la responsabilità per un'eventuale mancata presentazione della denuncia, su chi ricade? Su tutti gli interessati? —

RISPOSTA - *Per le comproprietà possedute collettivamente è prevista la dichiarazione collettiva che indicando le quote singole apre la via alle dichiarazioni personali in cui, se dovuta, ogni comproprietario dichiarerà cogli altri redditi, anche la toccantegli parte di reddito del cespite comune.*

E' strano che manchi un elemento probatorio (acquisto, successione) per stabilire la quota concorrente al cespite indiviso, specialmente se trattasi di immobili. E' puramente questione di esame di situazioni giuridiche. Salvo che si tratti di rapporti contestati, come nel caso di impugnativa di testamento.

Le quote possono essere bensì concordate tra i comproprietari, ma per farle valide fiscalmente, trattandosi specialmente di immobili, occorrono atti giuridicamente e fiscalmente validi.

In caso di conflitto, chi crede di avere un diritto può dichiararlo, tanto più che la dichiarazione fiscale non pregiudica nessun altro rapporto sostanziale, altrimenti la mancata dichiarazione ricade su tutti; mentre la dichiarazione di uno libera tutti quelli che nella stessa sono compresi.

QUESITO - Io una casa in condominio con fratello e sorelle posseggo una camera (una camera senza cucina). Ho il marito pensionato statale, ho un figlio che percepisce 35.000 lire di stipendio, posseggo qualche economia (150.000 lire in Buoni Fruttiferi Postali). I moduli per la denuncia non sono ancora pervenuti: il tabaccaio è sprovvisto. Siamo obbligati alla denuncia? In quali termini?

RISPOSTA - *Se il reddito accertato della camera collettivamente posseduta non tocca le L. 150, non vi sarebbe luogo a denuncia collettiva e perciò poichè il marito è pensionato e non soggetto ed il figlio va considerato indipendente, resterebbe la questione degli interessi dei Buoni fruttiferi (L. 5000 circa annue — Imposta circa L. 100).*

Il tempo già da lei impiegato per recarsi dal tabaccaio, il conto delle due schede, valgono ben di più. Il mio non lo conto perchè è volentieri al servizio dei lettori.

Credo si possa considerare uno di quei casi in limite alla tassazione che nessuno perseguiterà. Se la ricercheranno verrò io a difenderla e così il confronto tra sforzo del contribuente e vantaggio della Finanza sarà completo.

QUESITO - Il salariato è esentato dalla denuncia sul reddito solo se non percepisce oltre 600 mila lire annue complessive: è da supporre che tale esenzione è dovuta al fatto che su tale salario grava la C 2. Orbene un operaio il cui salario annuale oltrepassi tale limite minimo di quanto viene tassato? I Legislatori hanno tenuto presente che anche costui è gravato dalla C 2? Secondo giustizia a me sembra che solo la cifra di supero a 600 mila dovrebbe essere tassata. E' così?

RISPOSTA - *Si calcola l'aliquota che sarebbe dovuta secondo il procedimento di tassazione normale e tale aliquota si applica sulla parte proporzionale di reddito che supera le L. 600.000, cosicchè solo questa parte viene e giustamente tassata con detrazione dell'1,50 % già corrisposto. Come vede in questo caso il Legislatore è stato previdente e largo verso i salariati. Il limite di L. 600.000 non è stato fissato perchè i redditi siano già colpiti da C 2, ma perchè a tale limite si equivalgono all'incirca, sia pure con vantaggio del dipendente, la tassazione colla aliquota normale e colla aliquota speciale 1,50 % rendendo così più sbrigativa e meno onerosa la percezione dei tributi.*

QUESITO - Pensionato statale con circa 30 mila lire mensili, non sufficienti per il vitto e ancora devo lavorare in stabilimento con approssimative 40.000 lire al mese con la moglie a carico, desidera sapere se è soggetto a denuncia della Legge Vanoni, non avendo altri redditi all'infuori di quelle elencate.

RISPOSTA - *La denuncia dovrebbe essere fatta per assoggettare a imposta complementare la parte di reddito di Cat. C. 2 che, tenuto conto della pensione, supera le Lire 600.000.*

Alessandro Forchino

Milano: il via ai campionati mondiali di sollevamento pesi

Il seme cinese del negro Davis

A questo strano nutrimento il colosso americano attribuisce la sua forza - Arriveranno i russi?

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

L'anno scorso, ai Campionati del mondo svoltisi a Parigi, i pesisti russi si presentarono all'ultimo momento, quando ormai più nessuno credeva al loro intervento. Ora gli organizzatori milanesi sperano che il fatto si ripeta, anche perchè il segretario generale della Federazione internazionale, ha confermato al Congresso di ieri a cui hanno partecipato i delegati di ventidue nazioni, che il telegramma della Federazione russa, ricevuto martedì a Parigi e recapitato a Milano dal peso leggero, Pietri (appartenente alla squadra francese) è esplicito nell'annunciare la partecipazione dei suoi sette atleti.

Se i Campionati del mondo di sollevamento pesi, dovessero iniziarsi questa sera al Palazzo del Ghiaccio senza i sovietici, il successo della manifestazione sarebbe minore, con legittimo disappunto della Federazione italiana che attendeva l'avvenimento per divulgare uno degli sport olimpionici più in decadenza nel nostro Paese. I quattrocento praticanti italiani sono ben poca cosa di fronte ai due milioni di cultori che contano attualmente gli Stati Uniti e ai 20 mila affiliati che vanta la Federazione egiziana.

Il mecenate americano, Hoffman, proprietario di grandi magazzini di oggetti sportivi e lanciatore del noto slogan «un bilanciere in ogni casa», profonde capitali ingenti per i pesisti statunitensi che hanno, nel fenomeno Davis, studente in legge, il loro campione numero 1.

Davis pesa 110 kg. ed i camerieri dell'albergo in cui sono ospitati gli atleti americani, riferiscono sottovoce che ad ogni pasto il colosso negro ingurgita tre minestre, due pastasciutte, due costate, due [illegible] ciucci, il tutto con abbondanti contorni, più formaggio, frutta e due litri di latte in cui Davis immette un seme cinese avente miracolose proprietà.

Al termine del pasto il buon colosso, quasi a dimostrare di non essere affatto sazio, bensì agile e scattante, compie, da fermo, un salto mortale indietro e uno avanti.

Il commissario tecnico della squadra italiana, Fattorini, esalta tale prodezza che, dopo un pasto così abbondante, prova e la elasticità del corpo e la lucidità della mente. Davis si dimostra poi soddisfatto, a poche ore dall'inizio della gara, perchè dopo gli esperimenti di prova egli ha accusato un indolenzimento di muscoli. Secondo quanto ha confermato il dott. Terpak, allenatore della squadra statunitense, questo è sintomo di nuovi primati. Davis, come già detto, è studente in legge; il campione dei medio-massimi, Stanczyk, pure americano e il massimo belga, Allart, sono medici dentisti; abbondano poi i commercianti, gli studenti e i professionisti, tutti dilettanti puri.

Nessuno vuol sentire parlare di pesi e di primati perchè un fenomeno curioso può menomare gli atleti, la «paura del peso». Tale paura, temuta da tutti i concorrenti, assale l'atleta nel momento in cui egli si accinge all'esercizio. Il pesista viene di colpo [illegible] dal dubbio di non essere capace di eseguire l'alzata. Naturalmente ciò torna a scapito della piena riuscita dell'esercizio perchè l'atleta dubita sulla possibilità di impiegare tutti i suoi mezzi.

La cerimonia di apertura dei Campionati avverrà questa sera con la sfilata delle squadre partecipanti, in ordine alfabetico: Austria, Belgio, Birmania, Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Guyana britannica, Iran, Jugoslavia, Olanda, Stati Uniti, Svizzera e Italia. La Russia, se interverrà, sarà inserita fra l'Olanda e gli Stati Uniti. Ma difficilmente gli atleti dell'Est-Europa arriveranno.

Leo Cattini

Multa di 5000 lire ai giocatori udinesi

UDINE, venerdì sera.

Vento di crisi in casa della Udinese, dopo l'umiliante sconfitta casalinga subita domenica scorsa ad opera del Palermo. Il vivo malumore dei tifosi locali, che richiedevano adeguati provvedimenti, ha indotto il Consiglio direttivo della società bianconera a prendere una prima grave decisione: con la motivazione di «scarso rendimento» nella partita di domenica è stata inflitta a tutti i giocatori una multa di cinquemila lire a testa, mentre sono previsti radicali mutamenti alla formazione della squadra che domenica prossima affronterà la difficile trasferta sul campo della Juventus.

Quasi certamente verrà messo a riposo il portiere Brandolin che verrà sostituito dalla giovane riserva Romano, mentre altri mutamenti sono allo studio.

L'egiziano Shams (a sinistra) e l'americano [illegible] in allenamento.

Parola in campo per Juventus - Udinese

Nuove maglie verdi - Cortellezzi o Giraudo nella mediana granata

Due soli spettatori sono riusciti a superare la «cortina del segreto» dell'allenamento di ieri dei granata; due tifosi, che sono rimasti sotto la pioggia per buona parte del tempo, immobili, come due statue. Poi sono riusciti a guadagnare un posto nella tribuna vuota, assistendo fino alla fine il lavoro dei loro beniamini.

Ha piovuto per tutta la durata della partitina, ed in quel guazzabuglio si è imposto all'attenzione dei rari presenti il gioco di Hjalmarsson. Sul terreno sdrucciolevole lo svedese ha chiaramente dimostrato di sentirsi a suo agio, più di qualunque altro. Però anche Fiorio non ha dato l'impressione di soffrire troppo il campo pesante. Come è noto in Argentina non si gioca quando piove, e qualcuno, al rientro negli spogliatoi tutto inzuppato di acqua gli ha chiesto se era la prima partita che giocava in quelle condizioni.

«E' vero che a Buenos Aires non si gioca se Giove Pluvio non vuole, ma quando si comincia una gara si porta a termine anche se si mette a piovere. Però qui mi pare che si esageri...».

Non si dice con questo che Fiorio sia un uomo da fango. Questo no. Ma il suo fisico robusto gli permette di muoversi con una certa dimestichezza anche sul terreno pesante. E' questa una dote che avrà peso sul rendimento del sudamericano nel nostro campionato.

La squadra granata è partita a mezzogiorno in treno per Roma. Nell'elenco dei partenti non figura Piccbi, che ieri, prima ancora d'iniziare l'allenamento è caduto malamente producendosi una distorsione ad una caviglia. A Sperone, quindi, il problema della sua sostituzione. Non è improbabile che il «trainer» granata chiami in squadra Giraudo oppure Cortellezzi. Se si vuole dare alla prova di ieri un valore indicativo si potrebbe propendere per il secondo nome, con lo spostamento di Pozzi a destra. Però a vantaggio di Giraudo stanno le numerose gare di serie A, contro le due sole partite disputate da Cortellezzi quando era nell'Atalanta.

La comitiva granata è composta dai giocatori Della Fontana; Grava, Farina; Pozzi, Nay, Cortellezzi; Motta, Amaldi, Fiorio, Hjalmarsson, Carapellese e Giraudo. L'undici per la difficile gara romana contro la Lazio, uscirà da questi nomi.

E' inutile ricordare quale importanza abbia l'incontro per il Torino. Dopo la secca sconfitta subita ad opera dei campioni, la squadra granata verrà dimostrare che la disavventura con il Milan è stato un episodio e non un indice di scarse possibilità.

Per questo motivo Sperone ha preparato con particolare cura i suoi atleti. Inutile dire che tutti i granata sono fermamente intenzionati a «riabilitare» la squadra.

* *

I giocatori juventini hanno chiesto un po' per scherzo e un po' sul serio ai dirigenti di non usare domenica, dato l'arrivo dei bianconeri di Udine, la solita maglia azzurra ma di cercare un altro colore, in quanto l'azzurro non ha portato fortuna alla squadra negli incontri di campionato. In più gare, e per tutte si ricorda quella dello scorso anno proprio contro l'Udinese, terminata con un sorprendente 1 a 1, i juventini con le casacche color «cielo cupo» hanno dato luogo a sorprese spiacevoli. Per evitare rischi è stata scelta una maglia verde foglia a primavera, simbolo del rinascere delle speranze, di scudetto, naturalmente.

Le belle prove sostenute dalla squadra nelle due trasferte di Trieste e Busto hanno portato euforia negli ambienti bianconeri, si pensa con fiducia all'avvenire; gli uomini sono in forma, si gioca un calcio di alta scuola, ed i risultati confermano che tutto va a gonfie vele.

Bertolini si dichiara soddisfatto dei «suoi» atleti.

«Ho visto a Busto una Juventus a posto, nel primo tempo un gioco da manuale. Praest, Boniperti, Parola, Piccinini, in perfetta forma; Viola che ha eseguito una parata da grande campione, J. Hansen che corre come una gazzella».

Con queste premesse si nutrono speranze che la bella serie di successi possa continuare. Intanto si conferma che anche domenica la squadra sarà al completo. L'assenza di Parola dagli allenamenti di questa settimana era dovuta ad una botta ad un muscolo; una intensa cura di fanghi e di bagni di luce lo ha rimesso in sesto, e ieri il centromediano ha potuto riprendere la preparazione. Oggi continuerà intensificando, e sarà pure lui in campo contro i friulani.

E. SOC.

Livio Minelli (a sinistra) durante il vittorioso incontro col francese Chambrand. L'italiano partirà per gli Stati Uniti.

Marciano troncherà a New York le ultime ambizioni di Louis?

Esiste nella storia del pugilato una ferrea legge, inviolata ancora, secondo la quale nessun campione mondiale dei pesi massimi è mai riuscito a riconquistare il titolo perduto. Tuttavia c'è chi crede che Joe Louis, il non dimenticato «bombardiere nero» riuscirà ancora, nonostante la sua non più verde età, a infrangere questa dura consuetudine fatta legge.

Louis non ha perduto il suo titolo sul ring, ma vi ha volontariamente rinunciato e, in conseguenza della diversità di vedute tra il mondo pugilistico propriamente detto e quell'altro piccolo mondo che è la Federazione Britannica, si trova ad essere contemporaneamente campione e non campione. In America e nel mondo pugilistico in generale, Walcott, recente vincitore di Charles, è il campione dei «massimi» in carica e Louis gode buona considerazione come un possibile «challenger». Per la Gran Bretagna e l'impero britannico invece Louis è campione del mondo: mentre la N.B.A. faceva disputare tra Charles e Walcott il titolo lasciato vacante da Louis (e Charles risultava vincitore), la dissidente federazione britannica — promotore Jack Solomons — faceva parallelamente disputare un titolo-bis tra il campione britannico Woodcock e Lee Savold. La vittoria toccò a Savold che venne successivamente battuto da Louis, proclamato quindi campione del mondo dal British Boxing Board.

Ma a noi questo titolo-burletta interessa poco. Da un punto di vista serio i dati di fatto sono questi: Louis rinunciò al titolo volontariamente, ma perdette la possibilità di ritornare il re del pugilato mondiale, quando, tornato sul ring il 27 settembre 1950 come sfidante di Charles, venne duramente sconfitto in quindici riprese.

Joe, sconfitto ma non rassegnato, ricominciò a lavorare di pugni per riconquistarsi le carte in regola per un nuovo assalto al suo extrono: battè l'argentino Brion (due volte), l'americano Beshore, il cubano Agramonte, il californiano Walker, quindi Savold ed infine il fratello di colore Bivins, magnifico atleta un paio di lustri fa ed ora un pochino arrugginito. Dopo la sconfitta contro Charles, otto successi, tre dei quali ottenuti prima del limite. Esito positivo, ma non brillante. Louis non è più il fulminatore di una volta. Lo si è visto contro Agramonte, battuto due volte ai punti mentre Walcott lo fulminò alla 7ª ripresa, e contro Bivins, «polverizzato» dal mediomassimo Archie Moore ed invece da lui regolato alla distanza.

La decima fatica di Louis ha nome Rocky Marciano, la speranza bianca americana di origine abruzzese che rappresenta, nel campo dei colossi, la minaccia più seria che si sia affacciata alla soglia del titolo mondiale in quest'ultimo scorcio di tempo. Rocky Marciano ha 27 anni e vanta un record non ancora macchiato da sconfitte. E' pervenuto al confronto con Louis dopo 36 vittorie, delle quali 31 per k.o. Tredici di esse sono state ottenute in meno di una ripresa.

Il vincitore del confronto di questa notte tra Louis e Marciano avrà via libera al titolo, poichè sembra che ad esso venga riconosciuto il diritto di sfida all'atleta che sarà campione del mondo dopo la effettuazione del prossimo incontro Walcott-Charles.

Ma sarà Louis o Marciano il finalista?

GUY MIRY

A Barcellona sul circuito di Pedralbes

Scatenata la rivalità già nelle prove in Spagna

Dal nostro corrispondente

Barcellona, venerdì sera.

Sul circuito di Pedralbes, a Barcellona, dove domenica si svolgerà il G. P. di Spagna, settima ed ultima prova per il titolo mondiale di automobilismo sono cominciate ieri le prove ufficiali.

Fin da queste prime battute sono state confermate le previsioni, secondo le quali l'esito della gara si presenta oltremodo incerto.

Tanto i corridori dell'Alfa che quelli della Ferrari hanno superato con relativa facilità il primato sul giro stabilito lo scorso anno da Ascari in 2' 24"30/100. Fangio ha girato in 2'16"45/100, percorrendo il chilometro lanciato alla media di Km. 300,004. Questo risultato supera di oltre 27 Km. il miglior tempo della distanza. E i risultati ottenuti da Fangio sono solo di poco superiori a quelli ottenuti da Villoresi, Ascari Farina e gli altri corridori più in vista. Questo significa che dopodomani la lotta sarà durissima anche se i candidati al titolo mondiale sono soltanto più tre: Fangio, Ascari e Gonzales. Le probabilità dei primi due, che in classifica sono separati solo da due punti (Fangio 27 Ascari 25) sono quasi pari. Fangio potrà vincere arrivando primo nel G. P. di Spagna, e arrivando secondo ed ottenendo il giro più veloce col ritiro di Ascari e una classifica di Gonzales dal secondo posto in poi.

Ascari avrà bisogno invece di ottenere o il primo posto con Fangio 3.o senza giro più veloce o il secondo con Fangio non vincitore.

Gonzales (p. 21) ha probabilità più limitate. Per diventare campione dovrà contare sul ritiro di Fangio e Ascari e su una vittoria col giro più veloce.

Non è detto poi che i piloti che non hanno possibilità per raggiungere il punteggio da primato se ne stiano tranquilli a veder gli altri a disputarsi il titolo. E questo vale soprattutto per Farina, campione per il 1950, il quale cercherà a Barcellona il successo di prestigio per confermare le brillanti affermazioni colte in questa stagione e per combattere la sfortuna avuta in alcune gare, senza le quali sarebbe certo ancora in lizza per difendere il suo titolo.

Oggi nel pomeriggio, continueranno dalle 16 alle 18, le prove, alle quali assisterà, come è già avvenuto ieri, un gran numero di spettatori.

S. S.

Il campione del mondo Nino Farina che correrà domenica a Barcellona

Anche partite straniere nella schedina Totocalcio

ROMA, venerdì sera.

A partire dal decimo concorso, cioè l'11 novembre, nella schedina del Totocalcio saranno inseriti anche incontri di calcio di campionati stranieri; per ora l'innovazione verrà attuata solo nei concorsi alla base dei quali siano le partite internazionali della squadra azzurra. Appunto l'11 novembre il campionato di calcio verrà sospeso in occasione degli incontri internazionali Italia A-Svezia, ed Egitto-Italia B; ed a quella data la scheda sarà così composta:

1. Italia A-Svezia (1o tempo); 2. Italia A-Svezia (risultato finale); 3. Egitto-Italia B (primo tempo); 4. Egitto-Italia B (risultato finale); 5. Austria-GaK. Graz; 6. Rapid-Wacker; 7. Sturm Graz-Vienna; 8. Wiener S.-Floridsdorfer A. C.; 9. Chiasso-Bellinzona; 10. Chaux-De-Fonds-Losanna; 11. Grasshoppers-Lugano; 12. Servette-Basilea; 13. Zurigo-Berna; 1. Locarno-Young Fellows; 2. Young Boys-Biel.

Come si vede le undici partite che completano la schedina (riserve comprese) sono partite dei campionati austriaco (dal quinto all'ottavo quesito) e svizzero (tutti gli altri quesiti).

L'esperimento si presenta quanto mai interessante e sarà da vedere come il pubblico lo accoglierà.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Vengono annoverati nel suo libro d'oro, rispettivamente al primo e secondo posto, i nomi di Ferrari P. e Destefanis (1945), Casola e Covolo (1946), Berengan e Salimbeni (1947), Zampini e Giudici (1948), Godio e Savioli (1949). I premi in palio ammontano complessivamente a centomila lire, mentre alle società è riservata la Coppa Merlo (definitiva) oltre al Trofeo biennale non consecutivo.

Il percorso, di Km. 173, risulta il seguente: Torino (corso Vercelli), Settimo, Chivasso, Cigliano, Cavaglià, Biella, La Serra, Ivrea, Alice Superiore, Castellamonte, Cuorgnè, Valperga, Salassa, Rivarolo, Feletto, Lombardore, Leinì, Torino (c. Vercelli).

Crisi in vista nell'UVI

Anche il Piemonte contrario - Riunione segreta a Firenze - Spostato il congresso da Cagliari a Viareggio?

Firenze, venerdì sera.

Il Presidente della U.V.I. Adriano Rodoni ha presieduto questa notte a Firenze una seduta segreta del Comitato toscano, per studiare la grave crisi che l'Unione sta attraversando con le dimissioni del presidente della Commissione tecnica, Rimedio, e di due suoi collaboratori.

Rodoni ha anche lungamente esaminato la situazione in vista del Congresso nazionale in programma a Cagliari. Sono infatti imminenti i pre-congressi regionali: a Bologna domenica prossima, a Firenze il 4 novembre, a Torino l'11 novembre. Cinque regioni sono già sul piede di guerra ed hanno iniziato la campagna per giungere attraverso i congressi regionali ad emettere brevi ma decisi ordini del giorno chiedenti che Viareggio o altra località di facile accesso per tutti i dirigenti sia prescelta a sede del congresso del 12 dicembre.

Le cinque regioni che hanno avuto attraverso loro esponenti contatti per giungere allo scopo, sono la Toscana, la Lombardia, l'Emilia, il Piemonte e la Liguria. Questa situazione, già complessa di per se stessa, diventerà ancora più gravosa se verrà posto in effetto quanto si dice, e cioè che stasera venerdì il comitato dell'U.V.I. della Lombardia sarebbe deciso a rassegnare le dimissioni, imitato domani sabato da quello della Toscana, mentre l'Emilia deciderà domenica nella sua riunione di Bologna. Il Piemonte ha già annunciato che seguirà la corrente.

La riunione fiorentina si è protratta fino alle 1.30. Erano presenti, oltre a Rodoni, il vice-presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana Sala, e tutti i componenti del comitato toscano. Rodoni si è rifiutato alla fine della riunione di fare qualsiasi dichiarazione.

Per chiarire la situazione è bene precisare ancora tre circostanze: 1) che la proposta di spostare il congresso sul continente non cela, naturalmente, alcuna ostilità contro la sportivissima Sardegna, ma tende soltanto a dare una sede più accessibile all'importante riunione e ad evitare spese di viaggio che per qualche società sarebbero troppo gravose; 2) che è stato proposto un referendum tra i sodalizi ciclistici per scegliere la nuova località; 3) che i rappresentanti del Piemonte e della Lombardia erano assenti dal Congresso di Trento, quando si votò Cagliari come sede del congresso.

Il Trofeo Banfo ciclistico per il campionato piemontese

L'attività ciclistica regionale sta frettolosamente spegnendosi; si registrano le ultime «battute» dell'annata, in attesa del «via» alle competizioni ciclocrossistiche che inizieranno, per deliberato della C.T.R. dell'U.V.I., il 25 novembre. Domenica prossima si svolgerà a Torino l'ultima e la più importante tra le gare promiscue per indipendenti e dilettanti seniores: il 7° Trofeo A. Banfo (org. Cral Barriera di Milano), gara a carattere nazionale e valevole quale prova unica di campionato regionale indipendenti.

La gara venne vinta lo scorso anno in volata da Guido Ferrarli dell'Olubra di Castel S. Giovanni, Savanti e Tandi (Siof) e Conterno (Covolo) ed

Cesarina Quinzio e Fernando Nanni, mentre si preparano per i campionati mondiali di pattinaggio a rotelle.

Pattinatori tedeschi si allenano a Torino

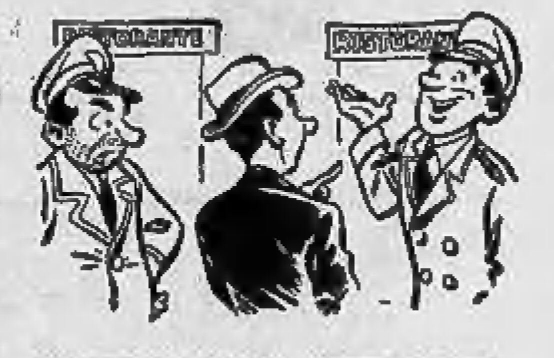
I primi componenti della squadra tedesca che partecipa ai campionati mondiali di pattinaggio artistico hanno fatto ieri il loro primo allenamento sulla pista di Torino-Esposizioni.

Günter Koch e Sigrid Knake vengono da Francoforte; Günter fa il «reporter» e l'annunciatore alla radio; Sigrid vive con la famiglia e fa la ballerina.

La coppia ha cominciato a pattinare dieci anni fa al Circolo Amatori di Francoforte, quando lui aveva quindici anni e lei otto.

Irma Fichtum per partecipare ai campionati mondiali ha dovuto prendersi le ferie dalla fabbrica di Hannover dove è impiegata come contabile. Al pattinaggio ha cominciato a dedicarsi nel 1940 e nel '42 ha partecipato a Milano ai campionati europei giovanili. Le è indifferente pattinare sul ghiaccio o su rotelle: infatti in entrambe le specialità detiene il titolo europeo. Suo maestro è stato un grande pattinatore tedesco: Jenny Maier.

Poichè pare che il salone delle gare venga chiuso fino a domani sera onde ultimare gli impianti per la musica e l'illuminazione, non essendovi altre piste nella nostra città, gli stranieri dovranno sospendere gli allenamenti: e si che sarebbero disposti a pattinare al Valentino anche di notte, se fosse loro permesso, pur di abituarsi alla pista e mantenersi in forma.



GILLETTE FACILITA IL VOSTRO SUCCESSO

La scelta s'indirizza sempre verso l'ordine e la dignità. Un viso ben rasato irradia simpatia. Radetevi ogni mattina. Abbandonate i vecchi sistemi e siate moderni. Usate Rasoio Gillette e Lama Gillette Blu: sono fatti l'uno per l'altro.

Dispenser: Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu L. 600
Rasoi Gillette da L. 500 a L. 3.500

Gillette Blu

10 LAME L. 300

L'UOMO BEN RASATO E' SUBITO NOTATO

GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

Esclusivista
MACC. CUCIRE VIGORELLI
RADIO MERCURY

LOTTI
VIA MAZZINI 41 ... si farete meglio...

MACC. CUCIRE NECCHI
RADIO MAGNADYNE
CEL - LAMBRA

TORINO - Anno V - N. 254
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA

STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
26-27 Ottobre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Alessandro e Draga di Serbia

Liquidazione di un regime

XIV. — Nella notte dal 10 all'11 giugno 1903 un gruppo di ufficiali invade il palazzo reale di Belgrado e dopo un'ora e mezzo di affannose ricerche di Alessandro I Obrenovitch e della sua sposa, la regina Draga, nata Lunlevicza, vedova Maschin, scopre la coppia nascosta in un ripostiglio segreto, la massacra e getta i corpi dalla finestra.

L'attentato è riuscito. Bisogna ora trarne le conseguenze. Un gruppo di congiurati si reca alla casa di Maschin nella quale i fratelli Lunlevicza si erano installati. Nicodie e Paul, svegliati, vengono condotti in una fortezza, davanti a un tribunale di ufficiali. «E' vero — viene domandato a Nicodie Lunlevicza — che il re vi ha conferito il titolo di principe ereditario?». «E' esatto. E ne sono fiero», risponde spavaldamente Nicodie. «Allora abbracciatevi e preparatevi a morire!». In coro, i due fratelli gridano: «Risparmiate almeno la vita alle nostre sorelle». «Quante ve ne rimangono?», domanda brutalmente un ufficiale. E' così che Paul e Nicodie comprendono che Draga è stata uccisa.

Poco dopo, sulla piazza d'armi alle porte della città, i due fratelli, le labbra serrate per la disperazione, sono di fronte a un plotone di esecuzione. Dodici pallottole ciascuno. «Questi Lunlevicza sanno almeno morire» dice uno degli ufficiali presenti.

Il generale Zinsar Markovitch, primo ministro, e il generale Milan Pavlovitch, ex-ministro della guerra e risoluto seguace di Alessandro, arrestati a domicilio, vengono passati per le armi. Le tre sorelle di Draga non verranno uccise, ma accompagnate alla frontiera. Svegliandosi il mattino dell'11, Belgrado apprende la notizia: la dinastia degli Obrenovitch non regna più sulla Serbia. Il re e la regina sono morti! La folla si raduna davanti al Konak dove sono allineati i reggimenti della guarnigione. Le finestre del vecchio palazzo si aprono. Vi appaiono i congiurati. «Viva il nostro nuovo re, viva Pietro I Karageorgevitch!», gridano. La folla e i soldati ripetono in coro entusiasticamente: «Viva il re Pietro I Karageorgevitch!». Viene costituito un governo provvisorio, sotto la presidenza di Avakoumovitch. Il colonnello Maschin assume il portafoglio dei Lavori Pubblici.

Nelle prime ore del mattino, Alessandro e Draga hanno avuto sepoltura. Lui, in abiti civili, lei nel vestito nuziale, il suo bel vestito alla moda serba. Sono stati inumati in una piccola chiesa vuota e nuda come una cappella di campagna, San Marco, nel vecchio cimitero di Palibouile. Uno prozio del re vi aveva la sua tomba di famiglia nella quale riposava dal 1850. Su due croci in zinco sono stati incisi due nomi: «Draghica Obrenovitch, Alessandro Obrenovitch». Là dormono per sempre gli amanti di Biarritz che la morte non ha separato...

FINE

Hanno deposto ieri al processo Grande

Il ministro Umiltà (a destra nella prima foto) dopo aver risposto ieri al fuoco di fila di domande e di contestazioni sulla precedente deposizione circa l'ambiente e le circostanze della tragedia di Bangkok, si intrattiene con gli avvocati Stoppato e Delitala del collegio di difesa. Nella foto a destra, le signore torinesi Elda Grillo e Maria Morino in Olivotto, amiche d'infanzia di Vincenzina Virando, che sono state sentite anche ieri insieme ad altri testi di Parte Civile. *(Publifoto)*

Un modello italiano

Questo mantello italiano è in pesante lana bianca con grande collo e ample maniche. (Doc. I.W.S.).

Il quartetto di Bristol ha compiuto tre anni e mezzo

Passeggiata autunnale del quartetto Good che è stato festeggiato in questi giorni dalla città natale di Bristol. Da sinistra a destra sono le piccole Bridget, Frances, Elizabeth e Jennifer che ora hanno compiuto tre anni e mezzo. (Publifoto)

1215 km-ora: battuto il record del mondo di velocità

Nel cielo di Marignane, l'intercettatore francese «Mistero», pilotato successivamente da due assi americani, ha raggiunto la velocità di 1215 chilometri all'ora battendo il record ufficiale del mondo detenuto dall'aereo «Sabre» con 1.078 chilometri. (Publifoto)